TORINO
Anno 75 - Num. 172
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

SABATO
19 Luglio 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: [illegible] — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: [illegible] Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Solo numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, [illegible] — C.C.P. N. 2/1360.

LA COLOSSALE BATTAGLIA SUL FRONTE RUSSO

Le colonne tedesche avanzano su Pietroburgo e spezzano nettamente i contrattacchi a Smolensk

LA SITUAZIONE

• *Mentre dall'Oceano Artico al Mar Nero ferve la più grandiosa battaglia della storia per abbattere il bolscevismo, mentre di là dell'Atlantico si protendono le branche di un imperialismo brutale e sconfinato, il Capo della Spagna risorta ha pronunciato parole di una tale vigoria morale, di una tale irradiazione spirituale da sollevarsi all'altezza di un verdetto della storia. Dietro le frasi di Francisco Franco noi, e con noi tutto il mondo civile, abbiamo inteso agitarsi tutte le glorie di una delle civiltà più splendenti, tutti i tormenti e i dolori di una delle più immense tragedie della storia contemporanea, tutte le speranze e tutte le certezze di un Popolo nobile e generoso che rivendica il suo avvenire. Quale anatema più implacabile contro la tirannia bolscevica dell'anatema della Spagna insanguinata in ogni suo villaggio, in ogni sua famiglia dalla bestialità della predicazione e dell'agguato moscovita? E chi a maggior diritto della Nazione spagnola che ha dato vita ad un mondo e ad una civiltà luminosa di là dell'Atlantico poteva gridare più alto e solenne l'ammonimento estremo alla pirateria plutocratica e giudaica che ha il suo centro alla Casa Bianca? Il bolscevismo deve essere distrutto; l'Inghilterra ha già perduto la guerra: fermo su queste due fondamentali verità il Caudillo ha richiamato gli Stati Uniti al senso della realtà per evitare una guerra che sarebbe la guerra degli Stati Uniti contro l'Europa. Non vi possono essere dubbi in proposito e Franco ha squarciato ogni incertezza e ogni equivoco in mala fede: Roosevelt perseverando nelle sue provocazioni avrà contro di sè tutta l'Europa così come tutta l'Europa è contro Stalin. Il discorso del Caudillo non mancherà di avere le più notevoli e chiarificatrici ripercussioni specie in tutti i paesi dell'America latina che nello spirito e nella cultura spagnola hanno il loro faro inestinguibile di luce e non nell'egemonia mercantilistica del dollaro. Ma intanto quelle parole sono scese nei cuori degli italiani che mai avevano dubitato della Spagna e del suo Capo, con una vampata di fede e di entusiasmo come alla rievocazione degli indimenticabili nomi delle vittorie comuni, le vittorie delle Falangi e delle Legioni.*

• La conquista di Smolensk domina l'attuale fase della campagna contro la Russia; il comando rosso non vuol decidersi ad ammetterne la perdita e sparge voci di contrattacchi vittoriosi; ma un comunicato straordinario del Quartier Generale del Führer, dando la prima notizia ufficiale dell'occupazione della città, smentisce recisamente le vanterie di Mosca sulla riconquista di Smolensk da parte delle forze di Timoscenko. E' naturale che, costituendo Smolensk il cuneo più avanzato, si combatta ancora accanitamente ai suoi fianchi; ma tale normale svolgimento di operazioni, se può permettere alla propaganda bolscevica di giuocare sui nomi delle località contrastate, non significa altro che un sempre maggior pericolo per le unità arretrate minacciate di accerchiamento e di distruzione. Della marcia a nord contro Pietroburgo non si ha notizia dei limiti dell'avanzata; ma la cattura di diecine di migliaia di prigionieri e di centinaia di aeroplani lascia comprendere che si sono iniziati dei veri e propri franamenti nei disperati tentativi di resistenza ordinati da Vorosciloff. Sul settore di Kiew Budienny cerca ad ogni costo di guadagnar tempo per prepararsi una nuova linea di difesa ad oriente con perno a Chernigov. In quanto ai due fronti estremi della Finlandia e della Romania, le truppe finniche hanno spinto la loro avanzata a 150 km. di profondità e le truppe tedesco-romene stanno sfruttando il possesso completo dell'altipiano di Comesti che domina tutta la Bessarabia.

• Stalin si illude di poter adottare con successo contro i tedeschi i metodi applicati durante la guerra civile: fucilazioni di generali, nomine di commissari politici onnipotenti, organizzazione di franchi tiratori. Sono dei palliativi che confermano come a Mosca non si sia più padroni della situazione.

• Roosevelt, parlando dell'occupazione dell'Islanda, ha espresso chiaramente il suo punto di vista sulla necessità di tutelare le comunicazioni con quell'isola; e siccome le acque islandesi rientrano nella zona di controblocco è evidente la determinazione del Presidente di ricercare gli incidenti ad ogni costo per mettere il suo paese dinanzi al fatto compiuto. Come volevasi dimostrare.

• L'Irlanda è un punto molto nevralgico per le ragioni più volte esposte; ma De Valera non si lascia affatto intimidire. Il popolo irlandese non solo è deciso a difendere la sua neutralità ma si tiene pronto a respingere ogni attacco. Il discorso di De Valera è una squilla contro i ricatti di Londra e di Washington: l'estrema sentinella cattolica d'Europa vibra della stessa fierezza indomita provata in secoli di continua lotta contro la prepotenza inglese.

• La rapida ricostituzione del gabinetto giapponese sotto la presidenza di Konoe, le esplicite dichiarazioni sia del Primo Ministro che del nuovo Ministro degli Esteri hanno categoricamente eliminate tutte le manovre che da parte anglosassone erano state tentate contro la politica di Tokio. Il Giappone guarda agli avvenimenti arbitro dei propri destini, colla serenità dei forti: tutte le energie nazionali ed imperiali sono mobilitate per ogni futura evenienza, per qualsiasi prova.

B. J.

I bollettini tedeschi

Berlino, 18 luglio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato nel pomeriggio di ieri:

«La poderosa attività bellica in corso sul fronte orientale prosegue in ogni settore in nostro completo favore.

«Nella lotta contro la Gran Bretagna l'arma aerea tedesca ha nuovamente bombardato nella scorsa notte con forze poderose, depositi, ammassi di cereali, impianti e magazzini del porto di approvvigionamento di Hull. Sono stati provocati vasti incendi e violente esplosioni.

«Altri aerei tedeschi da combattimento hanno affondato davanti alle coste orientali britanniche una nave da carico di 3000 tonnellate, hanno danneggiato due altri grossi bastimenti commerciali ed hanno attaccato con buon risultato aerodromi nei Midland.

«Davanti alla costa nord-africana aerei da picchiata tedeschi e italiani hanno affondato il 15 luglio presso Sidi el Barrani una grossa nave mercantile ed hanno gravemente colpito un secondo bastimento.

«In duelli aerei sono stati abbattuti 5 apparecchi da caccia britannici.

«Durante tentativi di aerei britannici da combattimento e da caccia di attaccare nella giornata di ieri, la costa della Manica, i cacciatori tedeschi e l'artiglieria contraerea hanno fatto precipitare 10 apparecchi nemici. Navi posamine hanno abbattuto nella Manica 4 apparecchi britannici.

«Aerei da combattimento britannici hanno gettato nella scorsa notte alcune bombe dirompenti ed incendiarie sulla Germania occidentale senza tuttavia conseguire alcun risultato. I cacciatori notturni e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto tre degli apparecchi da combattimento attaccanti».

Successivamente è stato diramato il seguente comunicato straordinario:

«Lo sfondamento della munitissima linea Stalin, tra Moghilew e Witebsk, si è estesa fin oltre Smolensk.

«Smolensk stessa, tenacemente difesa dal nemico, è stata presa il 16 luglio.

«Tutti i tentativi del nemico di riconquistare questa città sono falliti».

OLTRE LA LINEA STALIN

Berlino, 18 luglio.

La gigantesca battaglia del fronte orientale, quella che dagli storiografi di domani sarà ricordata con la stessa incisiva qualifica usata dall'Alto Comando germanico, la battaglia dei nove milioni, continua a svolgersi nel più favorevole dei modi per le armi tedesche ed alleate. Nel testificarci che il successo si estende a tutti i settori del vastissimo fronte, l'odierno Bollettino già appare foriero, malgrado la sua concisione e il suo riserbo, dei grandi eventi che sono destinati a consacrare la portata decisiva dell'attuale battaglia.

Le considerazioni in ordine generale sviluppate dall'ufficioso commento al Bollettino convalidano questo convincimento, soprattutto col sottolineare i motivi per cui la lotta si svolge per i sovietici in condizioni nettamente sfavorevoli. Innanzi tutto bisogna tener conto del fatto che il teatro delle operazioni attuali è situato ormai al di là della linea Stalin e si estende in profondità per un centinaio di chilometri in una zona quindi che si può considerare, tolti quei pochi punti di appoggiamento a ridosso della ex-linea di sbarramento sovietica, pressochè priva di fortificazioni.

In secondo luogo il nemico è costretto a combattere impegnando elementi di riserva per nulla attrezzati a una lotta così poderosa, oppure delle truppe come quelle di provenienza siberiana prescelte per la seconda ondata dell'offensiva anti-germanica di agosto, le quali, pur essendo state preparate per un urto di prima linea, hanno dovuto essere affrettatamente impegnate in combattimenti nelle più disagevoli condizioni dopo due mesi di viaggio in ferrovia, secondo testimonianze forniteci dagli stessi corrispondenti americani. La resistenza dei sovietici, ripetiamo, resta per ora accanitissima e pure i segni di indebolimento vanno lentamente accentuandosi. Dopo quello estremamente significativo risultante indirettamente dalla decisione di rafforzare le competenze dei commissari politici in seno all'Armata, un altro segno di indubbia eloquenza è dato dall'impiego sempre più frequente di formazioni femminili e di elementi minorenni.

Le donne in linea

Ce ne dà notizia il D. N. B. il quale riferisce di un intero battaglione di donne e di quattro compagnie di giovani comunisti catturati dai tedeschi nel corso dell'azione per la conquista di un piccolo centro sulla strada di Pietroburgo (è inutile sottolineare il fatto che i sovietici sono costretti a impiegare formazioni di questo genere nella difesa di un settore così importante come quello di Pietroburgo).

Le donne in uniforme hanno, però, fatto la loro comparsa anche in altri punti del fronte, sia al centro che al sud; a differenza del battaglione catturato sulla strada di Pietroburgo, in quest'ultimo caso si tratta di elementi la cui militarizzazione può essere considerata assolutamente improvvisata, portando esse per lo più ancora abiti femminili con segni distintivi ridotti spesso alla più semplice espressione: un berretto, un bracciale, una stella rossa cucita sulla blusa.

Nonostante le cure poste sistematicamente da parte tedesca ad evitare ogni giudizio prematuro sull'operato dei Comandi militari nemici, l'ufficioso commento non esita stavolta a precisare come una delle più caratteristiche manifestazioni della declinante efficienza bellica sovietica sia rappresentata dal fatto che in molteplici settori non si può più riscontrare l'esistenza di un'unità di direzione atta a coordinare gli sforzi disperati fatti dai singoli reparti rossi per arginare l'avanzata avversaria. Sino da ora si può dire che la nuova ripartizione di Comandi dell'Armata rossa invece di migliorare la consistenza della compagine militare sovietica è venuta a coincidere con l'inizio di un processo di disfacimento interno di cui si possono ormai seguire giorno per giorno gli impressionanti sviluppi.

Sulla via di Pietroburgo

La causa prima di questo indebolimento sovietico è naturalmente da ricercarsi nell'annientamento di una parte cospicua dell'esercito rosso e del suo armamento. Accanto a questa causa diretta agisce però potentemente la realtà dello spazio russo e la frequente interruzione delle linee interne di collegamento nonchè le interruzioni telefoniche e telegrafiche.

Le più salienti indicazioni di dettaglio sullo svolgimento della nuova battaglia al di là della linea Stalin sono quelle contenute nella già ricevuta corrispondenza del D.N.B. riguardante la presa di un centro non specificato sulla via di Pietroburgo e nel comunicato straordinario di stasera confermante specialmente la presa di Smolensk. L'azione in cui sono state impegnate le colonne celeri germaniche lanciate all'investimento di Pietroburgo si è svolta nella giornata di ieri: le forze tedesche urtatesi alle porte della cittadina di X in una forte resistenza nemica riuscivano con mossa fulminea a chiudere l'avversario all'interno dell'agglomerato. Nonostante la potente dotazione di bocche da fuoco, il raggruppamento sovietico ben presto fu fuori combattimento. Oltre mille soldati rossi caddero uccisi e diverse migliaia venivano fatti prigionieri. Il bottino era costituito da un gran numero di cannoni, da artiglieria antiaerea, da 6000 cavalli e da alcune centinaia di autocarri. Nel corso della stessa azione i cannoni tedeschi si urtarono in un convoglio blindato nemico, ma anche questo finì col bottino precedente.

La presa di Smolensk, oggetto del comunicato straordinario di stasera, è avvenuta il 16 corr., frutto della rottura della linea Stalin. La breccia che ha condotto alla vittoriosa azione è stata prodigiosa addirittura per ampiezza. Oltre alla pressione diritta, lungo l'autostrada di Mosca, si è andata delineando anche una manovra a tenaglia.

Avanzata generale

Dopo aver dovuto sloggiare da Smolensk sotto il primo travolgente assalto tedesco, i sovietici ritentarono in forze la riconquista della città. Ma le colonne corazzate tedesche, malgrado l'asprezza degli sforzi sostenuti per spingersi fino a questo punto — che a tutt'oggi segna la massima avanzata in profondità sul fronte orientale — sostenevano vittoriosamente l'assalto bolscevico.

Fatte sicure sui fianchi per la ampiezza di fronte su cui si era esercitata la loro azione di rottura, alimentate dai servizi di collegamento che di pari passo si sviluppano con l'avanzata, le colonne conquistatrici di Smolensk hanno avuto ragione dell'urto nemico e si sono mantenute saldamente in quella che fino agli ultimi giorni della settimana scorsa il maresciallo Timoscenko considerava come il bastione avanzato della difesa di Mosca.

Le notizie che ci giungono dagli altri settori e più specialmente dal settore finlandese giustificano in pieno il conciso accenno dell'odierno Bollettino alla totalitarietà dei successi. Malgrado le difficoltà straordinarie opposte dalla resistenza rossa e dalla natura stessa del terreno, le truppe germano-finniche di Falkenhorst e di Mannerheim hanno effettuato grandi progressi riconquistando già una parte considerevole della Carelia tanto che, secondo una nota diffusa stasera, un forte contingente della popolazione sgomberata lo scorso anno a seguito della cessione della Carelia all'U.R.S.S. è già posto in condizione di rientrare nella sua terra.

Franchi tiratori annientati

Dal sud giunge la prima cronaca del passaggio delle colonne tedesche nella regione compresa fra il Teterew e il Dnieper. La resistenza sovietica che era stata spezzata a Novi-Mirgorod e a Tschudnow, accennava a riprendere a Berditscheff, dove i tedeschi erano costretti a intervenire con la benzina infiammata contro irriducibili franchi tiratori appostatisi sui tetti e all'interno dei fabbricati del partito comunista, i soli fabbricati che con le caserme e le fabbriche fossero costruiti in muratura nella miserabile accozzaglia di catapecchie di questo centro ucraino. Erano però queste le ultime sporadiche manifestazioni di resistenza, imputabili a elementi fanatici rimasti staccati nel ripiegamento dei russi.

Alla popolazione ucraina di Berditscheff la liberazione appariva come un miracolo. «La gente si prosternava nella polvere al passaggio delle nostre colonne — scrive un corrispondente della P. K. — i fiori che formano un tappeto sulla via ci testimoniano quali siano i sentimenti della popolazione nei nostri riguardi; ma queste disgraziate creature straziate da venti anni di tirannia bolscevica non hanno più voce per gridare il loro giubilo. Uno solo, un vecchio, si avanza in mezzo alla strada e agitando le braccia in direzione dei panzer lancia frenetiche grida di gioia: «Mai più, mai più!». E' un attimo: tutti si levano allora in piedi e danno sfogo alla loro esultanza saltando e ridendo come dei bambini felici...».

Ma già non abbiamo più tempo di occuparci di loro: all'orizzonte la battaglia riprende: le bocche da fuoco dei panzer lanciati verso Kiew riprendono a sparare. Il nemico attacca da sud-est: sono le forze sovietiche tagliate fuori dalle nostre colonne avanzate a sud che cercano di sfondare da questa parte per fuggire in direzione di Kiew. La via che la nostra Divisione corazzata ha aperto verso Kiew rimane però chiusa al nemico: nessun sovietico passerà più di qui. Il sangue dei camerati caduti, i sacrifici sostenuti da ognuno di noi in una serie di asperrimi combattimenti già stanno per far sbocciare il fiore della più bella e grande vittoria.

Guido Tonella

Franco afferma perentoriamente che i britannici hanno perduto la guerra

I ricatti usurai della democrazia al popolo spagnolo - Un intervento in guerra del Nord America sarebbe follia criminale e non preserverebbe l'Inghilterra dalla sconfitta - La partecipazione della Spagna alla crociata antisovietica

Una nota dell'AROI

Roma, 18 luglio.

L'AROI nel suo odierno n. 15 pubblica la seguente nota:

«Nel quinto annuale del movimento rivoluzionario che è destinato a rinnovare dalle fondamenta la vita della Spagna contemporanea, il Caudillo ha pronunziato un discorso che non potrà non avere una grande ripercussione di carattere internazionale.

«Guardando l'Europa, di cui la Nazione iberica è così nobile parte, il generale Franco, dal suo osservatorio finora estraneo alla mischia, ha recisamente affermato questa verità: che la guerra fra l'isola inglese e il Continente è ormai decisa e che il prolungarla risale all'insania dei dirigenti britannici. Guardando all'America, cui la Spagna è congiunta per tanti legami di sangue, di storia, di lingua, di vicinanza, il Caudillo ha operato con insuperabile chiarezza la distinzione fra il bellicismo rooseveltiano con i suoi ricatti alimentari verso Madrid, e l'atteggiamento di Paesi latini come l'Argentina che non possono non continuare a sentire una solidarietà occidentale.

«Il mito — foggiato da Washington — di una aggressione transatlantica dell'Asse, è stato sgonfiato a dovere, insieme con l'altro della libertà (anglosassone) dei mari. E la pratica sterilità di una intrusione armata degli Stati Uniti nelle vicende europee è apparsa nella più cruda luce.

«Guardando, infine, alla Russia sovietica, che nella Spagna martoriata vide nascere, contro il suo sogno di sovversione, l'attuale stessa coalizione vittoriosa, Franco ha detto la parola di chi si sente non da oggi soldato e capo di una crociata di civiltà.

«Questo discorso coraggioso, virile, perfettamente intonato a quello che è lo spirito profondo della Spagna eroica e cavalleresca, costituisce la più acerba delusione per i nemici dell'Asse».

La Spagna è in linea: e non poteva essere altrimenti. L'Italia fascista non ne ha mai dubitato.

Al Consiglio della «Falange»

Madrid, 18 luglio.

Il Generalissimo Franco ha pronunciato davanti al Consiglio Nazionale della Falange, riunito per l'anniversario del movimento nazionalista del luglio 1936, un discorso che può definirsi — a fianco di quello famoso del febbraio 1938 circa la fusione del Carlismo col Falangismo — il più importante della sua carriera di Capo di Stato.

Allocuzione storica

L'allocuzione del Generalissimo ha infatti un carattere fondamentale ed è di quelle destinate a ricordarsi per mesi e per anni. Il Caudillo ha trattato tutti i problemi [illegible] della Spagna di oggi, non nascondendo nè le difficoltà nè gli ostacoli contro cui il suo Governo ha cozzato e cozza tuttora, ma proclamando gli aspetti imperfetti o incompiuti dell'opera di fusione nazionale intrapresa dalla Falange e traendo motivo da tali incompiutezze per additare chiaramente le correzioni da eseguire, le deficienze da impedire, le colpe da castigare. Senza titubanze egli ha denunciato l'azione retrograda e negativa e disfattista di uomini, gruppi, settori e classi che non hanno accettato il Regime Falangista che come un rimedio al pericolo rosso, ma che non ne comprendono lo spirito nè ne condividono le aspirazioni e sono un peso e una forza contraria nella marcia della Spagna verso la nuova vita. In breve, il discorso di Franco ha messo il dito sulla piaga che tanto doleva ai Falangisti arditi e decisi: ha dato la nozione ufficiale della sorda lotta che si combatteva da mesi in Ispagna fra partigiani di un'azione risoluta a fianco dell'Asse ed i nostalgici ma insidiosi sognatori di alleanze interessate o di comode astensioni. Ma nel rivelare l'urto che ha sostenuto il suo Governo e la crisi che ha dovuto affrontare con combattività giovanile la Falange, Franco ha altresì manifestato apertamente in termini radicali e taglienti che la Spagna è con l'Asse, che le antiche forme di economia e di Governo politico sono superate, morte per sempre, che nessun ritorno indietro è possibile, nè alcun tentativo in questo senso sarà tollerato, che pur non chiudendosi la strada ad alcuna soluzione che possa domani essere utile al Paese, la Monarchia degli ultimi decenni non è per la Spagna attuale un modello da imitare, ma un esempio da deprecare, che il Paese intero deve essere educato e inquadrato metodicamente secondo le norme nuove, che tutta l'economia deve essere [illegible] ponendo fine alle ingiustizie, alle speculazioni, alle occultazioni. Franco ha ancora posto i cardini di una nuova politica economica della Spagna, affermando che è tempo di frenare il continuo aumento dei prezzi e che l'abbassamento del costo della vita è uno degli scopi immediati ed urgenti dell'azione falangista che è la direttrice principale della nuova tappa economica che ha dichiarato iniziata.

Ma, soprattutto, Franco ha affermato che le sorti dell'immane conflitto che oggi oppone due mondi, due mentalità, sono già segnate. Il Capo dello Stato spagnolo dichiara senza ambagi, in un discorso ufficiale, che la Gran Bretagna ha perduto la guerra: dichiarazione d'importanza e significato enorme e che va considerata accanto alla denunzia che il Generalissimo ha fatto dell'insopportabile controllo inglese nelle importazioni spagnole dei viveri di primissima necessità, come il grano: denunzia energica ed accompagnata da esempi impressionanti come quello delle centomila tonnellate di grano rimaste in America per la mancata autorizzazione d'imbarco nel momento in cui più acuta infieriva in Ispagna la carestia del pane, e quello della odiosa ingerenza che pretendono di esercitare nella vita spagnola i monopolizzatori della libertà dei mari.

«Anche quando è parso si offrissero alla Spagna prospettive di collaborazione economica — ha detto Franco — scopre dietro l'apparenza generosa di un'operazione di credito, si è appalesato un tentativo di ingerenza politica incompatibile con la nostra sovranità e dignità di popolo libero». Ed ha aggiunto: «Vi parlo con questa crudezza perchè è ormai tempo di tagliar corto con le insidie e le manovre e di far sapere a tutti che i popoli debbono salvarsi col proprio sacrificio».

Il tentativo affamatore

Poi il Caudillo ha parlato dell'assenza totale di una politica economica che caratterizzò la Spagna monarchica. Le difficoltà del nuovo regime sono state maggiori a causa del libertinaggio in cui visse fino al 1939 l'economia spagnola. Le prime battaglie per il nuovo ordine sono state date in una Spagna semidistrutta dalla guerra ed in un ambiente economico pieno di pregiudizi e di errori giudaico-liberali. Franco, che così ha stigmatizzato apertamente il sopravvivere di egoismi borghesi nella Spagna redenta dal sangue dei suoi soldati, ha poi parlato delle difficoltà che causarono gli speculatori e gli sfruttatori della miseria del popolo.

Egli ha annunciato in ampi passaggi una nuova fase di governo nella quale sarà perseguita la riduzione dei prezzi come scopo essenziale. Finora in Spagna i salari erano rimasti pressochè inalterati dal 1936, non ostante il fortissimo aumento di costo della vita. Ora è necessario che «la *curva dei salari superi quella del costo della vita*». Ma ciò senza aumentare i salari, il che graverebbe direttamente sul regime dei prezzi, bensì riducendo questi.

Parlando della crisi alimentare e delle sue cause, il Caudillo ha ricordato che la Spagna ha superato in due anni gli anni più difficili della sua vita economica. Con scarsezza di vapori e limitazione di divise, ha dovuto trasportare da paesi lontani due milioni di tonnellate di cereali e «*mentre popoli fratelli come l'Argentina che ci facilitarono gli acquisti, è necessario segnalare come altri tentarono invece di ostacolare il rifornimento della nostra patria*».

Franco ha citato qui l'episodio delle centomila tonnellate di grano nordamericano la cui importazione fu impedita, ed ha dichiarato: «*E' un'illusione il credere che le plutocrazie dispongano del loro oro per impiegarlo in imprese generose e nobili. L'oro finisce per avvilire le nazioni come gli individui. E' eloquente lo scambio di alcuni spicchi di un impero con cinquanta cacciatorpediniere vecchi. La nostra povertà è il nostro titolo di nobiltà*».

Nell'ultima parte del suo discorso il Generalissimo ha parlato con chiarezza dell'attuale fase della guerra. «*Non ho dubbi circa il risultato della contesa* — ha detto. — *La sorte è già decisa*». E dopo aver ricordato che sui campi di battaglia spagnoli si vinsero le prime battaglie contro il comunismo che sboccano nell'ormai imminente schiacciamento della Russia bolscevica, Franco ha accennato alla probabilità dell'entrata in guerra dell'America: «*Non esiste forza umana capace di torcere il destino. Ma non si può escludere che la mania di altri popoli getti l'Europa a nuove miserie. Alle voci fraterne che ci giungono dal Sud America, inquiete della sorte della nostra Spagna, rispondiamo con la fede nella nostra forza e con l'inquietudine che invece sentiamo per i destini di quei popoli*».

«*La lotta fra due continenti è impossibile. Significherebbe una guerra sul mare lunghissima, senza risultato; due coste, una frontiera, altri fronti inaccessibili; un mare diviso in zone di influenza.*

«*La guerra nel nostro continente è stata chiara e decisa* — ha proseguito il Caudillo. — *L'illusione di ricreare le condizioni del 1914 fu tosto smentita. La Russia colle riserve per la fine. La Polonia soccombe. L'intervento dell'Italia taglia le vie del Mediterraneo: dire che la sorte della guerra può cambiare per l'entrata in scena di un terzo Paese è criminale follia. Il blocco dell'Europa contribuirà a creare un'autarchia che danneggerà il Sud America. Persistere nella guerra, perfezionerà l'opera.*

Gli alleati battuti

«*La guerra* — ha proseguito Franco — *è stata mal dichiarata e gli alleati l'hanno perduta. Lo hanno riconosciuto con la Francia tutti i popoli dell'Europa continentale. La campagna contro la Russia sovietica della quale si è reso solidale il mondo plutocratico, non può ormai cambiare il risultato. Per venti anni l'Europa ha sopportato la criminale agitazione del comunismo russo e la Spagna, che ne soffrì come nessun altro Paese, può meglio di ogni altro apprezzare la portata e l'importanza della lotta impegnata. La crociata ha stroncato in un momento l'artificiosa campagna contro i Paesi totalitari: Stalin, dittatore rosso, è l'alleato delle democrazie!*

«*Il nostro movimento* — ha concluso Franco — *ottiene oggi dal mondo una solenne giustificazione.*

«*Ora che le armi tedesche dirigono la battaglia anelata da tempo dall'Europa e dal Cristianesimo e che il sangue della nostra gioventù si unisce a quello dei nostri camerati dell'Asse come espressione viva di solidarietà, rinnoviamo la nostra fede nei destini della Patria che vigileranno strettamente uniti sull'Esercito e sulla Falange*».

Il discorso del Capo dello Stato ha suscitato una manifestazione d'entusiasmo irrefrenabile come mai si era osservato nelle sedute del Consiglio Nazionale. Le ultime parole, tanto elevate quanto opportune, hanno suggellato degnamente l'allocuzione che servirà d'ora innanzi come punto di riferimento per interpretare ed augurare l'azione avvenire della Spagna.

Riccardo Forte

Una violenta battaglia aerea sulla Manica

Dieci aerei inglesi abbattuti

Berlino, 18 luglio.

Nel pomeriggio del 17 luglio, secondo quanto informa il *D.N.B.*, apparecchi da caccia tedeschi hanno disperso una poderosa formazione britannica che tentava di attaccare la costa francese.

In violentissimi combattimenti aerei il nemico ha subito gravi perdite. Non appena la ricognizione avvistò gli apparecchi avversari che avanzavano, ne diede avviso e i *Messerschmitt* si levarono in volo e attaccarono il nemico. Ne seguirono dei duelli aerei durante i quali i tedeschi riuscirono con le loro mitragliatrici a colpire e a fare precipitare due *Bristol Blenheim* scortati da *Spitfire*.

Due caccia britannici tentarono alla loro volta di attaccare un *Messerschmitt*, ma la reazione tedesca fu violentissima e uno degli apparecchi attaccanti colpito in pieno precipitò in fiamme. Successivamente un altro *Spitfire* faceva la stessa fine e poco dopo altri due *Bristol Blenheim* cadevano pure in fiamme.

Poco dopo in altri combattimenti aerei ancora quattro *Spitfire* venivano abbattuti dagli aviatori tedeschi.

I diplomatici italiani in Russia giunti alla frontiera turca

Istanbul, 18 luglio.

In una località della frontiera turco-sovietica è avvenuto oggi lo scambio dei diplomatici italiani già accreditati a Mosca con quelli sovietici già accreditati a Roma.

I diplomatici italiani si sono diretti ad Ankara donde proseguiranno per Istanbul.

Aspri scontri aerei a Malta e al largo di Sollum

Dieci aerei inglesi abbattuti

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato, nel pomeriggio di ieri, il seguente comunicato n. 408:

Nei pressi di Malta nostri reparti aerei hanno sostenuto aspri combattimenti contro preponderanti forze nemiche da caccia. Cinque velivoli inglesi sono stati abbattuti; un nostro velivolo non ha fatto ritorno alla base.

Nell'Africa Settentrionale, a Tobruk, sono state nuovamente bombardate dall'aviazione italo-tedesca batterie e posizioni fortificate della piazza provocando incendi ed esplosioni.

A sud-ovest di Sidi el Barrani nostre unità da caccia hanno attaccato a volo radente automezzi e truppe nemiche.

Durante un nuovo attacco contro le due navi avvistate a nord di Marsa Luch, citate nel bollettino di ieri, mentre i bombardieri dell'Asse affondavano il secondo piroscafo superstite, i cacciatori germanici, attaccata una formazione aerea nemica che tentava di proteggere i trasporti, hanno abbattuto cinque velivoli britannici del tipo «Curtiss P 40».

Aerei nemici hanno bombardato Bengasi e Derna, provocando in quest'ultima località alcune vittime tra la popolazione mussulmana.

Nella notte sul 18 alcuni velivoli nemici hanno lanciato bombe su Palermo: tre feriti tra la popolazione.

Nell'Africa Orientale situazione immutata.

Come sono stati abbattuti cinque velivoli inglesi

Zona di operazioni, 18 luglio.

Poco prima di mezzogiorno un nostro ricognitore, scortato da velivoli da caccia, è stato attaccato da una formazione di velivoli da caccia inglesi. I nostri cacciatori hanno immediatamente attaccata la formazione avversaria. Nel breve scontro che ne è seguito quattro velivoli *Hurricane* sono stati abbattuti in fiamme ed altri due probabilmente distrutti.

Mentre si svolgeva il combattimento una nostra pattuglia da caccia, che faceva parte della scorta del ricognitore, ha avvistato un velivolo inglese da bombardamento del tipo *Blenheim* che volava nelle vicinanze. L'apparecchio, subitamente raggiunto, veniva abbattuto.

(Stefani).

Eire e Portogallo reagiscono all'invadenza della Casa Bianca

Un chiaro e severo monito del Presidente irlandese

Berlino, 18 luglio.

Mentre nell'immensa battaglia dei 2500 chilometri e dei nove milioni di uomini l'Europa intera, sotto la direzione della Germania e dell'Asse, mostra per indubbi segni di avere assunto fatalmente in sue mani le redini dei propri destini, la nuova insorta e risorta coscienza militante del continente appare alla stampa tedesca acquistare oggi parole e speciale concentrazione di significati nel discorso pronunciato dal generalissimo Franco in occasione del quinto anniversario di quella rivoluzione spagnuola che diede già il primo segno di quella «guerra civile» dell'Europa intera contro il nemico giurato della sua vita e della sua storia.

Ma non per questo titolo soltanto il discorso del capo della nuova Spagna è unanimemente rilevato dall'opinione tedesca; esso lo è anche perchè parlando in nome della grande razza doppiamente rivierasca dell'Atlantico e sentinella avanzata del continente, il generalissimo Franco ha potuto e saputo egregiamente interpretare il sentimento di autonomia di difesa di integrità e padronanza dei propri destini che anima oggi la risorta Europa costretta ad affermarsi come «unità continentale» in confronto della minaccia sorgente da altre unità continentali estranee.

L'Europa contro gl'intrusi

La parola altissima del Caudillo ha perciò, sia per quanto riguarda la difesa contro il bolscevismo, sia per quanto riguarda quella contro la politica aggressiva dell'America — di cui ha denunziato i metodi affamatori contro il proprio paese — doppiamente interpretato e con la massima autorità tutti e due gli aspetti dell'ora: culminando infine in una nuova professione di fede nell'Asse il quale della rivolta europea ha preso le redini e brandito la fiaccola.

L'inquietudine suscitata in tutti i paesi rivieraschi e avamposti atlantici dell'Europa dalla politica provocatoria e minatoria di Roosevelt cresce effettivamente dovunque — nota per l'occasione tutta la stampa del Reich; e malgrado le superstiti formalistiche affermazioni ufficiali, le dichiarazioni e la condotta dei più intimi collaboratori del Presidente non fanno che quotidianamente soffiarvi nel fuoco.

Anche la notizia di un giornale svedese diffusa dell'ordine dato alle navi americane di tenersi pronte a provocare in ogni momento l'incidente sparando su quelle tedesche per farsi sparare, ha suscitato negli ambienti ufficiosi americani una reazione fra le più sospette che non hanno fatto se non confermare in tutti gli osservatori politici più attenti di ogni paese la convinzione della decisione di Roosevelt di porre il Congresso — che egli non ha voglia di consultare — di fronte ai fatti compiuti non appena gli se ne offrano le circostanze propizie.

In attesa, confermano la medesima impressione le notizie che da ogni parte vengono segnalate dell'intensa attività che si svolge in tutta la zona di stazioni atlantiche dell'America acquistate a spese (finora) dell'Inghilterra per costituirvi le opportune basi navali ed aeree. Anche una dichiarazione del comandante supremo dell'esercito americano, maresciallo Marshall, non è fatta apposta per calmare le apprensioni dei paesi che entrano nel raggio di mira di questa politica di agitazione, di intrighi e di minacce.

Fra questi è, come si sa, il Portogallo dove le dichiarazioni di Sumner Welles non hanno mancato di scatenare le più gravi preoccupazioni aumentando fino al parossismo il già esistente stato di vigilanza e di agitazione così dei pubblici poteri come della più diffusa opinione del paese. Nei circoli ufficiosi come in quelli di stampa di Lisbona — così viene telegrafato a Berlino — si domandano all'America dichiarazioni tranquillanti e definitivamente impegnative.

La reazione di De Valera

Anche in Irlanda, dopo la conferma avuta pel tramite ufficiale stesso del governo dell'Ulster delle mene e dell'invadente attività degli emissari e tecnici rooseveltiani, è enormemente cresciuta ed ha raggiunto il massimo l'ondata di reazione alla politica di minaccia e di ricatto americana; e se ne riscontra il segno più che notevole nelle dichiarazioni che De Valera ha creduto opportuno di fare a monito internazionale non meno che a soddisfazione dell'esigenza universale della propria opinione pubblica sulla ferma decisione dell'Irlanda di difendere a ogni costo la propria neutralità nella quale essa vede insieme la [illegible] e il fatto della propria integrità territoriale e dell'indipendenza nazionale.

Queste dichiarazioni con cui il Presidente irlandese e campione delle libertà del suo paese ha chiuso il dibattito di politica estera al Parlamento, appaiono alla stampa tedesca tanto più significative e importanti inquantochè vengono nel momento stesso in cui si accentua più che mai la minaccia dell'aggressione americana che egli ha tenuto a individuare senza possibilità di dubbi o di equivoci con l'accenno fatto a «una delle più grandi nazioni del mondo».

Questa invadenza emisferiale che nei piani dei bellicisti americani appare concepita su tre linee: quella centrale irlandese cioè, fiancheggiata dalle due ali estreme dell'Islanda e delle Azzorre, non manca di suscitare — come si continua ad osservare a Berlino — anche nell'emisfero stesso da cui si parte — una diffidenza non meno grave di quella che incontra nell'emisfero verso cui si dirige; da qui le preoccupazioni di cui essa si circonda e la cura che ha di assicurarsi le spalle.

Una rivelazione significativa appare oggi al riguardo il nuovo piano propagandistico Rockefeller inteso a narcotizzare a base di milioni di dollari la pubblica opinione sud-americana la quale, non meno di quella degli avamposti oceanici d'Europa, è, come si sa, messa in allarme da tanto attivismo di piani imperialistici nord-americani.

Il piano Rockefeller è la conferma esplicita dell'esistenza di diffidenze e ostilità gravi sud-americane che evidentemente minacciano alle spalle l'avanzata di Roosevelt nell'emisfero europeo, ma insieme anche della decisa volontà del Presidente di eliminare questi ostacoli con tutti i mezzi, con quelli cioè della violenza materiale come con quelli della violenza morale, della corruzione [illegible] in grande stile aperta e confessata. Gli americani del Sud sanno benissimo che il signor Roosevelt [illegible] la dottrina di Monroe soltanto perchè varca i limiti del proprio emisfero ma più ancora il tradisce ai loro occhi perchè a ciò fare egli ha bisogno di partire dalla base della stabile preminenza degli Stati Uniti su tutti gli altri Stati d'America.

L'appetito viene mangiando...

Si possono oggi, da questa doppia politica di imperialismo, rilevare con la stampa tedesca due nuovi episodi: il nuovo trattato «quingalyano» concluso con la repubblica di Costarica nonchè il nuovo progetto elaborato dalla Casa Bianca di una «unione economica» delle isole del Mar Caraibico che dovrà definitivamente affogare in una nuova imperiosa realtà economica e politica la finzione giuridica dell'affitto delle basi atlantiche e cancellare così, per sempre, ogni traccia di possesso oceanico della Gran Bretagna.

Ciò, mentre il signor Eden è costretto su domanda a dichiarare che il ritiro delle truppe inglesi dall'Islanda è solo questione di tempo, e mentre il nuovo inviato americano a Londra, signor Hopkins, assiste con diritto di controllo ai Consigli dei ministri inglesi, pare sempre più confermare all'opinione tedesca che se vi è una cosa che il flutto spumeggiante di questa avanzata intercontinentale dell'America ha già [illegible] questo qualche cosa è indubbiamente la potenza britannica.

Soltanto la storia di domani potrà dirci che cosa si maturava sotto le insegne della legge americana degli aiuti all'Inghilterra! Il fatto è — nota oggi un giornale tedesco — che se il signor Roosevelt fosse per avventura nel suo intimo convinto che ogni aiuto all'Inghilterra sia ormai inutile e superato, egli non potrebbe trovare metodo più adatto per proseguire sotto la finzione di questi aiuti la politica di sequestro preventivo e di successione anticipata della potenza americana alla potenza inglese.

Giuseppe Piazza

Il famigerato Cot scopre che il bolscevismo salverà la civiltà

Berlino, 18 luglio.

La «Boersen Zeitung», polemizzando con le recenti dichiarazioni fatte alla «Tass» dall'ex ministro dell'aviazione francese, Pierre Cot, il quale ha detto che il bolscevismo ha ora la missione di salvare la civiltà, osserva che questo abbietto emigrante al soldo di Londra è stato sempre un alleato del bolscevismo al quale ha prestato preziosi servigi anche durante la guerra in Spagna.

Ma ciò che non era pensabile è il fatto che egli potesse trovare il coraggio di definire il bolscevismo il salvatore della civiltà e proprio in un momento in cui la opinione pubblica mondiale è presa dal raccapriccio per le inaudite barbarie commesse ai danni di tanti innocenti dai sicari e dalle orde armate di Mosca. Anche Cot, conclude l'organo delle forze armate tedesche, appartiene alla schiera di coloro che non troveranno posto in una nuova e migliore Europa.

IL BILANCIO FRANCESE per il 1941

Per la prima volta dopo la sconfitta, il Ministro francese delle Finanze ha presentato un bilancio non provvisorio ma che comprende i dodici mesi dell'anno solare 1941. Le entrate sono calcolate in 68 miliardi, le uscite in 134, il disavanzo in 66 miliardi franchi. Le spese non comprendono i pagamenti per le truppe di occupazione fissate in 400 milioni di franchi al giorno.

Il supplemento finanziario della *Deutschen Allgemeine Zeitung* constata, nell'esaminare le cifre di questo bilancio, che esso rimane fedele alle tradizioni dei tempi normali: le spese sono il doppio delle entrate. Comunque le entrate dovute agli oneri fiscali non sono diminuite, anzi aumentate di circa due miliardi all'anno, malgrado la sensibile riduzione della vita economica del Paese. Altre cifre assumono rilievo se paragonate a quelle del 1939. Dal 1939 al 1941 le spese per il bilancio ordinario aumentano da 60,5 a 97 miliardi, quelle del bilancio straordinario da 28 a 37,2 miliardi di franchi.

Il disavanzo mensile ammonta in media, oltre alle spese per le truppe di occupazione, a 5 o 6 miliardi di franchi, coperto con sottoscrizioni in Buoni del Tesoro. In aprile queste sottoscrizioni raggiunsero la cifra di 40 miliardi di franchi, ciò che permise di ridurre la circolazione monetaria da 232 a 221 miliardi. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* si domanda se il Governo francese potrà risolvere il problema del suo bilancio aumentando le entrate o diminuendo le spese e conclude che tutto il sistema fiscale del Paese, sistema superato da una generazione, dovrebbe essere mutato.

IL SALUTO AUGURALE DEL PARTITO a reparti dell'Esercito che vanno in Russia

Roma, 18 luglio.

Sono partiti altri reparti del nostro esercito per raggiungere il fronte orientale.

A portare il fervido saluto augurale ai partenti ed al glorioso vessillo del loro reparto si sono recati il Segretario del Partito che era accompagnato dai componenti il Direttorio nazionale del P.N.F. ed i Segretari federali di tutta Italia.

Sono intervenuti altresì il Capo di Stato Maggiore generale, il Sottosegretario di Stato alla guerra, il prefetto, il governatore, il preside della provincia e numerosi ufficiali delle varie armi, autorità e gerarchie.

Sul piazzale della stazione erano convenuti, inoltre, rappresentanze delle Forze Armate, reparti della G.I.L., le associazioni d'arma e gran folla di fascisti, di donne fasciste e di popolo, che hanno offerto ai partenti fiori e generi di conforto.

Il Segretario del Partito ha portato al comandante del reparto il saluto augurale delle Camicie Nere.

Quando la bandiera è salita sul treno, è stata salutata [illegible] gli squilli e con gli onori dovuti, mentre i reparti presentavano le armi, e, fra vibranti acclamazioni, tutti salutavano romanamente.

Medaglia d'oro alla memoria del console Secondo Meneghetti

Roma, 18 luglio.

E' stata conferita la medaglia d'oro al valor militare alla memoria del console della M.V.S.N. Secondo Meneghetti, nato a Ravenna, comandante della 80.a Legione Camicie Nere, con la seguente motivazione:

«Comandante di una Legione di CC. NN. di riserva divisionale, determinatasi una sacca nella prima linea in seguito a preponderante attacco nemico, prontamente si lanciava alla testa dei suoi uomini e animosamente contrattaccando, dopo accanita lotta, volgeva in fuga l'avversario. Mentre esponeva alle offese del nemico impavidamente e abilmente guidava le sue Camicie Nere all'inseguimento, cadeva mortalmente ferito. Durante il trasporto al posto di medicazione, dava prova di magnifico stoicismo rivolgendo ogni suo pensiero all'azione in corso e alla sua Legione. Nell'imminenza della fine si dichiarava lieto del suo sacrificio e inneggiava alla Patria. Figura eroica di comandante intelligente e ardimentoso, esempio delle più alte virtù militari». (Karakol - Struga - Ohrida (fronte greco) 7-11 aprile 1941-XIX).

Medaglia d'argento alla memoria:

Tenente Gegorutti Pierantonio, fu Pierantonio, nato a Miratoglio (Udine) IV Rgt. Alpini.

Sottotenente Beltrandi Remo, di Adolfo, nato a Genova, IV Rgt. Alpini.

Sottotenente Serafini Gualtiero, di Ezio, nato a Roma, 66° Btg. coloniale.

A viventi:

Maggiore Zanelli Gustavo, fu Tito, nato a Bologna, IV Rgt. Alpini.

Sono state altresì concesse 14 medaglie di bronzo, di cui 8 alla memoria, e 20 Croci di guerra, di cui una alla memoria.

I corsi del primo turno per gli allievi ufficiali

Roma, 18 luglio.

Le *Forze Armate* pubblicano che la circolare 428 del 27 maggio scorso ha vigore solamente per i corsi di allievo ufficiale di complemento di primo turno, che avranno inizio il prossimo 1.o settembre, come stabilito, e termine il 31 gennaio 1942, anzichè il 30 novembre 1941.

Per il secondo e terzo turno saranno impartite disposizioni con circolare di prossima pubblicazione.

La costituzione in 3 Divisioni del Sottosegretariato d'Albania

Roma, 18 luglio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto col quale il Sottosegretariato di Stato per gli Affari albanesi è costituito da tre direzioni generali ripartite complessivamente in otto uffici e da un servizio denominati e composti come appresso: Direzione generale degli affari generali e politici per l'Albania, con tre uffici; Direzione generale degli affari economici e delle opere pubbliche per l'Albania, con tre uffici; Direzione generale degli affari amministrativi e del personale per l'Albania, con due uffici; Servizio Stampa e propaganda e turismo.

E' istituito presso l'amministrazione centrale degli affari esteri un servizio intendenza.

Il numero complessivo dei servizi e degli uffici dell'amministrazione centrale degli Affari Esteri è fissato pertanto in 29. Il presente decreto entra in vigore da oggi.

Le provvidenze del Duce

Il premio di operosità ai lavoratori del commercio e la gratifica straordinaria ai dipendenti del Credito richiamati alle armi

Roma, 18 luglio.

E' stato reso noto il testo del contratto stipulato tra le Confederazioni dei commercianti e dei lavoratori del commercio per la corresponsione del premio di operosità ai lavoratori dipendenti da aziende commerciali richiamati alle armi.

Allo scopo di facilitare l'erogazione di tali premi, si precisa che i datori di lavoro del commercio dovranno far pervenire, non oltre il 25 luglio corrente, agli uffici periferici dell'Istituto della Previdenza sociale e della Cassa malattie per gli addetti al commercio, l'elenco nominativo dei lavoratori richiamati alle armi alla data 15 giugno, compresi i dispersi e i prigionieri, con l'indicazione dell'ammontare del premio di operosità spettante a ciascuno di essi.

Tra le Confederazioni delle aziende e dei lavoratori del credito e dell'assicurazione è pur stato stipulato un contratto, in virtù del quale viene esteso al personale richiamato alle armi la gratifica straordinaria disposta per il restante personale, in base alle direttive del Duce con l'accordo del 14 giugno 1941. Tale gratifica è dovuta anche agli impiegati richiamati alle armi alla data del 14 giugno, la cui retribuzione militare sia superiore a quella civile, e agli impiegati richiamati che a tale data risultino dispersi o prigionieri.

Quanto alla determinazione della misura della gratifica, la retribuzione da computarsi è quella che il lavoratore richiamato avrebbe percepito nel mese di giugno 1941, se si fosse trovato in servizio presso l'azienda.

La dotazione dell'I.R.I. elevata a due miliardi

Roma, 18 luglio.

In attuazione di apposito provvedimento deliberato recentemente dal Consiglio dei Ministri, un ulteriore sviluppo riceveranno le opere di preparazione dei quadri tecnici dell'industria e di assistenza sociale che, con sì alta benemerenza vengono svolte dall'Istituto per le ricostruzioni industriali.

Infatti nel sancire che il fondo di dotazione dell'I.R.I. deve essere elevato da uno a due miliardi di lire, e donde la relativa somma debba essere prelevata si è stabilito che pur debba essere prelevata l'ulteriore somma di 50 milioni di lire, per essere destinata a opere di preparazione professionale, tecnica e di assistenza sociale.

La macinazione per conto di terzi va pagata in danaro

Roma, 18 luglio.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto che la macinazione per conto di terzi eseguita da molini artigiani deve essere pagata in denaro, escludendosi tassativamente la corresponsione in natura.

VOLO SU MARSA MATRUH

Incolumi malgrado la rabbiosa reazione antiaerea

Zona di operazioni, 18 luglio.

L'attività dell'aviazione dell'Asse in Africa Settentrionale non conosce soste. Ogni giorno, sistematicamente, infaticabilmente, le ali italo-tedesche si prodigano generose ad attendere a quei compiti cui comportano l'ampiezza di questo fronte (e il fronte non è solo terrestre) e il forte ed agguerrito nemico che vi è installato. Ed ogni giorno — come del resto è documentato dai bollettini di guerra italiani e tedeschi — l'Arma azzurra dell'Asse registra al suo attivo risultati brillantissimi. In Africa Settentrionale, in tutti i campi di aviazione, insieme con la sabbia infuocata, si respira giovinezza, fede ed eroismo. Tra questi campi è pure quello della P... Ieri gli «aquilotti» della P... hanno bombardato, spezzonato e mitragliato, da bassissima quota, l'oasi di Siwa.

Stanotte sono andati a Marsa Matruch; e anche qui i risultati conseguiti sono stati efficacissimi. La notte era alta quando fu dato il segnale della partenza. Il chiarore della luna facilitò le varie fasi dell'azione. Gli apparecchi decollarono in fila indiana, distaccati nel tempo e nello spazio. Il caratteristico rombo dei motori degli «S. 79» si perdeva nella atmosfera latiginosa dell'aria.

Il tenente R. della squadriglia X pilota l'apparecchio sul quale ha preso posto anche l'inviato speciale dell'Agenzia Stefani. Si vola dapprima bassi nell'aria umida che si leva dal deserto: ci si tuffa, poi, prendendo quota nella salsedine di una rada. Si ripassa altissimi sulla terra per breve tempo: poi di nuovo sul mare. Un incendio che dilaga su un campo di aviazione nemico segnala che l'obiettivo è prossimo. Un brusco mutamento di rotta e, dopo poco, siamo al di sopra della zona di Marsa Matruh. Si perde quota, un binario di ferrovia, argenteo sotto la luna, scintilla serpeggiante sotto di noi, fiancheggiato da ombre bianco nere. E' qui che dobbiamo gettare il nostro carico di bombe. Sopra di noi, in alto a destra, la prima nuvoletta rossa. La lama improvvisa di un riflettore che si accende incrocia la sua luce con un raggio della luna. Altre lame luminose solcano il cielo.

Ora, è ormai impossibile contare gli scoppi che ci guizzano intorno. I riflettori uniscono a fascio il loro raggio. Improvvisamente ci investono in pieno. Ma troppo tardi per impedire il lancio del nostro carico di bombe che già precipita su bersagli e troppa presunzione se il nemico spera di sorprendere il pilota o tenerlo inquadrato. Pedana impensata: l'aria lattiginosa; ecco un originale incontro di scherma. Parata, finta, a fondo. L'apparecchio si piega a destra, i proiettori si spostano rapidi perchè l'aereo non esca dal campo di luce. Il pilota, improvvisamente, raddrizza l'apparecchio e poi scivola d'ala a sinistra. Ancora un guizzo di luce e poi riprende a pieni motori la via del ritorno.

Giù, sulla terra, continua, accanito, il tiro delle artiglierie e i riflettori frugano ancora e sciano il cielo di Marsa Matruch. Fiamme e fumo, altissime, ci testimoniano per un buon tratto di navigazione, i buoni risultati della spedizione. Atterriamo nel rosa dell'aurora uno dopo l'altro. Un apparecchio soltanto ha ricevuto una sventagliata di schegge. Niente di grave.

Il Führer riceve i decorati per le azioni di Creta

Berlino, 18 luglio.

I giornali pubblicano in grande evidenza la notizia che il Führer ha ricevuto, al suo Quartier Generale, il gruppo di decorati dell'ordine della Croce di ferro, che si sono distinti nelle audacissime azioni per la conquista di Creta, sia paracadutisti come truppe di montagna.

A questo proposito, alcuni giornali, fra cui il «Voelkischer Beobachter» e «Boersen Zeitung» ricordano come siano già passate sette settimane dalla conquista di Creta e come questa importantissima base aereo-navale britannica sia ora diventata un formidabile trampolino per l'azione di martellamento italo-tedesco contro i centri vitali britannici nel bacino orientale.

Le auto private a benzina sospese col 1° ottobre

La circolazione limitata alle automobili azionate con carburanti succedanei

Roma, 18 luglio.

In vista delle sempre crescenti difficoltà di rifornimento di gomme e di benzina dall'estero, e visto la necessità assoluta che la benzina disponibile sia assegnata esclusivamente alle Forze armate e ai servizi di carattere collettivo, il Ministero delle Comunicazioni ha disposto che a datare dal 1.o ottobre, tutte le concessioni di buoni per il ritiro di benzina per gli autoveicoli privati siano annullate.

Da quella data solamente le automobili private azionate con carburanti succedanei potranno circolare, ferme restando le limitazioni in vigore per le ore notturne e i giorni festivi.

Le vittime degli incidenti di strada nello scorso gennaio

Roma, 18 luglio.

Dalle rilevazioni statistiche del R.A.C.I. si apprende che, durante il mese di gennaio 1941, in Italia, negli incidenti stradali, si sono avuti 95 morti e 1504 feriti, contro 196 morti e 2067 feriti nel gennaio 1940.

I morti ed i feriti in seguito ad incidenti stradali avvenuti nella zona urbana di alcune fra le grandi città italiane nel gennaio 1941 (fra parentesi le cifre corrispondenti del gennaio 1940) sono stati:

Morti: Roma 5 (4), Firenze 5 (1), Milano 4 (2), Napoli 3 (2), Torino 3 (0), Genova 2 (0), Palermo 2 (0).

Feriti: Roma 232 (252), Firenze 54 (63), Milano 212 (217), Napoli 79 (104), Torino 87 (97), Genova 67 (56), Palermo 40 (38).

Il sistema decimale nella misurazione delle pelli

Roma, 18 luglio.

Le direttive del Ministero delle Corporazioni per l'adozione del sistema metrico decimale nella misurazione delle pelli in luogo della misura inglese finora in uso, sono state prontamente attuate dalla competente Federazione degli esercenti l'industria conciaria che ha ora concluso gli studi compiuti dall'apposita Commissione di esperti.

In relazione alle risultanze di tali studi, il Ministero delle Corporazioni ha disposto che tutti i prezzi già fissati e che successivamente saranno stabiliti per la vendita delle pelli conciate, vengano riferiti a decimetro quadrato. Le concerie provvederanno a stampigliare sul rovescio delle pelli le misurazioni relative alla superficie delle pelli espresse in decimetri quadrati.

I Buoni del Tesoro 1950

I premi minori per le Serie 5ª e 6ª

Roma, 18 luglio.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di 100 mila lire, 50 mila lire e 10 mila lire relativi alla scadenza 15 agosto 1941-XIX per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 1950 appresso indicate.

Serie 5. — I due premi di 100 mila lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 1.451.633 e 1.860.243. — I quattro premi di 50 mila lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 529.332, 621.007, 752.300, 1.780.416. — I cinquanta premi di 10 mila lire sono stati assegnati rispettivamente

al Buoni	49.228	40.560
152.069	215.559	246.991
269.857	302.501	384.377
457.916	466.770	528.272
529.115	591.385	604.737
638.419	651.283	656.967
675.226	676.383	722.482
727.822	870.776	935.280
964.138	977.100	992.902
1.018.775	1.059.914	1.064.524
1.072.958	1.172.094	1.193.236
1.204.780	1.207.860	1.223.724
1.283.318	1.304.326	1.326.605
1.407.567	1.531.620	1.577.439
1.634.591	1.637.941	1.640.302
1.708.261	1.745.212	1.761.774
1.763.325	1.918.434	1.955.010

Al fine di dare l'elenco completo dei cinquantotto premi della serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di 500 mila lire estratti il 14 luglio 1941-XIX.

Il premio di un milione fu assegnato al Buono 1.653.619 e quello di 500 mila lire al Buono 583.235.

Serie 6. — I due premi di 100 mila lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 967.686 e 1.156.704. — I quattro premi di 50 mila lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 871.928, 1.419.580, 1.491.692, 1.748.574. — I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente

al Buoni	11.977	40.228
70.633	95.176	112.233
122.447	160.263	196.301
211.056	251.394	357.071
401.360	411.743	429.597
450.190	450.941	509.505
586.061	653.064	663.610
669.762	713.674	723.007
736.731	738.705	766.164
768.935	799.404	849.761
850.121	883.080	950.872
997.651	1.095.400	1.166.822
1.208.592	1.379.083	1.428.880
1.500.327	1.527.518	1.661.651
1.674.798	1.702.318	1.714.687
1.759.351	1.779.467	1.854.764
1.878.247	1.937.598	1.955.061

Al fine di dare l'elenco completo dei cinquantotto premi della detta Serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di lire 500 mila estratti il 14 luglio 1941-XIX. Il premio di un milione fu assegnato al Buono 897.933 e quello di 500.000 lire al Buono 1.397.188.

L'UVA E IL VINO

Come si presenta il prossimo raccolto — Le venture quotazioni dovranno mantenersi al disotto dei prezzi oggi praticati

Roma, 18 luglio.

L'approssimarsi della campagna di vendemmia pone il problema vinicolo all'ordine del giorno di numerosi organi, enti e comitati. Se ne stanno occupando, ciascuno per la rispettiva sfera di competenza, ai fini dell'adozione di concrete decisioni disciplinatrici, i Ministeri dell'Agricoltura e delle Corporazioni, il comitato tecnico consultivo vitivinicolo costituito presso il Ministero dell'agricoltura, l'omonimo settore della Federazione dei consorzi provinciali tra i produttori agricoli, la corporazione e le Federazioni del commercio enologico e dell'industria vinicola.

Una constatazione di fondamentale importanza si impone intanto. Nonostante che la passata annata sia stata una delle più scarse e un maggior consumo sia stato registrato per il rifornimento delle Forze Armate, è assicurata la completa saldatura tra il vecchio e il nuovo raccolto. La disponibilità di scorte largamente sufficiente, insieme con la valutazione di varie circostanze, non hanno mancato di influire sull'andamento delle quotazioni, determinando non solo un arresto nell'ascesa dei prezzi all'ingrosso, ma anche una leggera flessione. Quelli che custodivano gelosamente partite in attesa di prezzi iperbolici si stanno dando da fare per collocarle.

Come si presenta il nuovo raccolto? Sebbene le previsioni che possono farsi in proposito siano, a distanza di due mesi dalla stagione di vendemmia, suscettibili di variazioni in più o in meno, a seconda dell'andamento climatico, pure tutti concordano nel ritenere il raccolto largamente soddisfacente e di gran lunga superiore a quello dello scorso anno. Si parla di una produzione d'uva aggirantesi sui 58-60 milioni di quintali, che alla consuetudinaria resa di 65 litri a quintale darebbe una disponibilità di vino di 35-40 milioni di ettolitri. Si supererebbero così notevolmente i 31 milioni di ettolitri dello scorso anno.

E' certo in ogni modo che, fino ad oggi, l'uva si presenta in buone condizioni, che molto rari sono stati gli attacchi peronosporici; che la distribuzione degli anticrittogamici si è dimostrata sufficiente; e che la miscela di «ramital» impiegata largamente questo anno per conseguire quel necessario risparmio di rame che la contingenza bellica imponeva, ha dato buona prova.

Una delle questioni che più di ogni altro richiama l'attenzione di tutti gli organismi che operano in questo settore, è quella della determinazione dei prezzi dei vini. E' indubbio che i metodi seguiti lo scorso anno non hanno dato buone prove. Fissati nella misura di lire 12 al grado in un momento in cui non si avevano ancora dati precisi sull'ammontare del raccolto, i prezzi hanno finito per sganciarsi da ogni controllo e per prendere la corsa al rialzo che solo di recente è stata arrestata. Durante gli scorsi mesi, pur di eludere il blocco, tutti i vini hanno cessato di essere comuni per diventare di pregio. Si dovrà ora fare tutto il possibile perchè l'errore non venga ripetuto in occasione della nuova produzione.

Certamente la questione non è di facile soluzione. A volerla disciplinare compiutamente si dovrebbe realizzare un sistema capace di seguire le vie di passaggio dell'uva in mosto, del mosto in vino e del vino dal grossista al dettagliante. E' agevole d'altro canto rendersi conto come queste difficoltà non possano considerarsi un ostacolo insormontabile. A studiare il mezzo più adatto sono appunto intente le organizzazioni economiche con gli uffici Ministeriali; e c'è intanto chi pensa che il criterio migliore sarebbe quello di rinviare la determinazione dei prezzi alla immediata vigilia o all'immediato inizio della vendemmia, quando cioè le previsioni del raccolto potranno fondarsi su dati reali e quando sarà già possibile fare un conteggio esatto tra il consumo interno, la quota di ammortamento per la distillazione, il fabbisogno delle Forze Armate e il quantitativo per l'esportazione.

In questo modo si realizzerebbe una adeguata rispondenza dei prezzi non solo nei confronti dell'uva ma anche del vino.

Tutti intanto sono d'accordo nel ritenere che le quotazioni, una volta fissate, non dovranno in alcun modo essere variate per non agevolare tra l'altro la speculazione; e che esse dovranno mantenersi al di sotto dei prezzi oggi praticati.

Generali consensi riscuote, infine, la proposta di rilevare, analogamente a quanto già si verifica per tutte le altre principali produzioni agricole, l'esatta quantità del raccolto attraverso un vero e proprio censimento.

Storia di un fiasco metà olio e metà acqua

Alessandria, 18 luglio.

I vigili di servizio al ponte sul Tanaro hanno notato nelle primissime ore di stamane l'ingresso in città di un ciclista procedente a forte velocità e a fanale spento. Essi gli intimarono il fermo, ma lo sconosciuto accelerava la marcia, deponeva al suolo un involto e scompariva. Si trattava di un fiasco d'olio d'oliva evidentemente acquistato presso qualche suburbano accaparratore, chissà a quale prezzo. Senonchè, esaminato il contenuto, si è constatato che conteneva acqua per oltre metà del recipiente... Il rurale aveva imbrogliato il ciclista cittadino.

Vaglia da una lira che diventano da mille lire

Napoli, 18 luglio.

Il pregiudicato Silvio Gallo, di anni 60, si presentava negli uffici postali e spediva al suo indirizzo dei vaglia da lire 1 e 1.50. Con abilità il delinquente alterava poi queste cifre, facendo apparire i vaglia per 1000 lire e 950 lire, si presentava in vari istituti bancari e riusciva a incassare le somme. Il Gallo, insieme a due suoi compari, è stato assicurato alla giustizia.

BORSE e MERCATI

La settimana in Borsa

Caratteristica principale del periodo, la sensibile diminuzione degli affari. [illegible] nel mercato regolare dei fondi pubblici con notevole frazione di ripresa per le Rendite e Redimibili.

TORINO, 18: Titoli trattati N. 33.625

TITOLI	Prezzi	Odierno	TITOLI	Prezzi	Odierno
Rend. 3½%	73 65	73 75	Marelli	135 75	135 50
id. 1. c.	73 73	73 65	Fiat	760 —	745 —
Red. 3½%	72 40	72 55	Isotta Fr.	141 —	144 —
id. 1. c.	72 40	72 40	Montat.	1120 —	1120 —
Rend. 5%	94 00	94 00	Nebiolo	330 —	325 —
id. 1. c.	94 30	93 90	Siem	147 —	147 —
Red. 5%	94 35	94 30	Acet	165 —	162 —
id. 1. c.	94 60	94 70	Moncen.	900 —	901 —
B.T. '43 I	95 45	95 30	Piemont	531 —	528 —
id. '43 II	97 27	97 02	Ilva	630 50	629 —
id. '44	98 40	98 20	Ansaldo	79 —	79 —
id. '49	98 50	98 03	Westing.	490 —	415 —
id. '50	99 15	99 02	[illegible]	3900 —	3900 —
Ferr. 3%	310 —	313 50	Vismara	717 —	720 —
Iri 4½%	175 —	175 —	V. Lanza	222 50	221 —
Eldir 4½%	185 —	185 —	Colon. M.	620 —	630 —
Iri Stat. 4	290 —	202 —	Pinna	241 —	241 —
Irim. 4½%	199 —	199 —	Farma.	770 —	770 —
Inf. 4%	507 50	507 50	Martini	176 —	176 —
Fer. 4%	409 50	409 50	Cir	348 —	348 —
id. 5% '38	415 —	413 —	Frigt.	300 —	300 —
id. 5% '37	415 —	415 —	Salidapp.	132 50	132 50
A. Puglia	467 50	467 50	Lanca	400 —	500 —
id. 4½%	402 —	402 50	Auto	104 —	103 00
Cr. Agr. 4	431 —	431 —	[illegible]	104 00	102 —
Ass. Gen.	1100 —	1100 —	Monsep.	300 —	300 —
Mediterr.	655 —	655 —	Tess. Ur.	170 —	170 —
Meridion.	1000 —	1000 —	Amiata	413 —	413 —
Nav. A. I.	760 —	760 —	Montecat.	224 50	227 —
Tor. Nord	190 50	201 —	Acqua P.	584 —	590 —
Italgas	90 85	90 65	Zuccheri	109 50	111 —
id.	91 175	91 50	Florio	60 —	60 —
Terni	274 50	276 —	V.-Unica	57 —	56 —
P.C.E.	129 —	129 50	Deal St.	370 —	370 —
Valdarno	1125 —	1126 —	Ilito	300 —	300 —
Merid. El.	116 —	116 —	Rumianca	1170 —	1170 —
Unes	90 00	90 20	Cart. Ital.	900 —	900 —
Sist	705 —	705 —	Burgo	400 —	400 —
Sme	195 —	195 —	Ferr. E.	144 —	130 —

CAMBI: Svizzera 441; New York 19; Portogallo 78,50; Svezia 453; Germania 760,45; Turchia 1509; Argentina 416.

MILANO, 18 luglio 1941-XIX

TITOLI	Prezzi	Odierno	TITOLI	Prezzi	Odierno
Centrale	1400 —	1400 —	Unes	430 —	430 —
Centr. Ven.	230 —	230 —	Olcese	482 —	480 —
Rubattino	38 —	38 —	Brioschi	478 —	470 —
Carboni	7750 —	7750 —	[illegible]	188 —	188 —
Fürter	5500 —	5500 —	[illegible]	495 —	490 —
Italian	350 —	342 —	[illegible]	373 —	380 —
[illegible]	1750 —	1908 —	Cinzano p.	276 —	271 —
In Acqui	1800 —	1800 —	id. ord.	—	—
Lanificio	1005 —	1075 —	Tirso	277 —	274 —
Bemar.	1319 —	1320 —	Vittoria	430 —	436 —
Rabbadi	365 —	365 —	Tespano	182 —	171 —
Tosi	130 —	144 10	Distillerie	360 —	365 50
Ca. Mas	865 —	870 —	Erridania	192 —	190 —
Gerardo	905 —	910 —	Raff. L. L.	1100 —	1100 —
Breda	5600 —	5690 —	Petroli	21 35	21 35
Terzoli	197 —	199 —	Anic	136 —	134 —
Cascami	400 —	400 —	Edil. M.	232 —	231 —
Bernocc.	140 —	140 —	Bast. St.	362 —	358 —
Chatillon	150 50	146 50	Alberghi	75 00	17 50
Fabbr.	207 —	207 —	Italcem.	501 —	500 —
Ilva	251 —	250 —	Pirelli G.	1090 —	1090 —
Metall. It.	310 —	310 —	Pirelli C.	519 —	519 —
Amiata	232 —	230 —	Manif.	303 —	300 —
Montecat.	224 30	222 —	Fr. Dei	188 —	180 —
Dalmine	101 50	156 —	Coti	847 —	842 —
Breda	578 —	518 —	Burgo	400 —	400 —
Stucchi	163 50	170 —	Ital. Ind.	61 75	61 50
Isotta Fr.	143 50	143 —	Siel	777 —	775 —
Reggiane	144 —	143 50	Marelli	135 —	136 —
Adriatica	277 —	275 —	Milano C.	136 —	137 —

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 18: Italia 13,16; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 5; Svizzera 57,96; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 46,10; Praga 60; Belgrado 5; Sofia 3,08. — Londra: Nuova York 4,025-4,035; Spagna 40,50; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,80-16,95; Helsingfors, nominale; Buenos Aires 16,957-17,13; Yokohama 14,25. — Nuova York: Londra 4,035; Madrid 9,25; Parigi 2,36. — Parigi: Italia 22,49; Francia 9,70; Inghilterra 17,35; Belgio 69; Spagna 39,60; Olanda 229; Germania 178,65.

Situazione di cassa dei vari conti di compensazione al 18 Luglio 1941-XIX

STATI	PAGAMENTI EFFETTUATI agli esportatori italiani: N.o d'ordine dell'ult. mandato pagato	Data di riferimento del versamento fatto da debitore estero
Belgio	—	—
Boemia Moravia	—	—
Bulgaria	8.212	5-7-41
Croazia	88	11-7-41
Danimarca	8.714	17-6-41
Estonia	11	30-5-41
Finlandia	479	30-5-41
Francia	—	—
Germania	78.000	5-7-41
Gr. Bret.	—	—
Grecia	—	—
Islanda	—	—
Lettonia	30	5-6-41
Lituania	69	27-1-40
Olanda	—	—
Portogallo	816	10-7-41
Romania	1.544	7-7-41
Slovacchia	2.912	26-6-41
Spagna	1.130	27-6-41
Svezia	6.244	24-4-41
Svizzera	32.187	11-7-41
Turchia	10.967	18-12-40
Ungheria	7.894	10-7-41

FORAGGI. — Broni, 18: fieno maggengo al Ql. 55; agostano 53; erba medica 44; trifoglio 46; paglia di frumento pressata 24. — Cabella Ligure: fieno maggengo al Ql. 60-62; agostano e terzuolo 55-58; paglia di frumento 20-22. — S. Salvatore Monf.: fieno maggengo al Ql. 64-66; agostano 57-58; terzuolo 55-56; erba medica 60-61; trifoglio 48-50; trifoglione stag. 48-50; id. fresco 41-43; id. misto 37-38; paglia sciolta di grano 27-30; id. pressata 32-34.

VINI. — Broni, 18: da pasto di 10 gradi al Ql. 248-260; bastardo 280-310; fino a 12 gradi 340-370; superiore ai 12 gradi 400 circa; moscato fino 280-310; bianco secco 10 gradi 280-300. — Cabella Ligure: rosso da tavola al l'Hl. 340-360; bianco secco 340-380. — S. Salvatore Monf.: finissimi da pasto 370-380; comuni colorati 340-350; barberati sup. 400-420; originari brillanti 380-390; barbera finissime 450-460; id. comuni 440-460.

FALLIMENTI

TORINO, 18. — S. A. Industria Colori Luminosi ed affini, I.C.L.E.A., in persona dell'amm. unico Corrado Pandiani, via Caraglio 186, Torino. Sent. 17-7-41 chiude le operazioni fallimentari per riparto 13% ai creditori chirografari. — Cane Luigi, commerciante in vini, viale 24 Maggio 5, Torino. Sentenza 16-7-41 accerta adempimento obblighi concordato ed ordina la cancellazione del nome del debitore dall'albo dei falliti. — Strocco Annibale, negozio mobili, via Sant'Agostino 5, Torino. Sent. 17-7-41 accerta adempimento obblighi concordato ed ordina la cancellazione del nome del debitore dall'albo dei falliti.

Teatri e Concerti

ALL'ALFIERI questa sera ripresa della popolare «Vedova allegra» di Lehar, che verrà replicata nello spettacolo diurno di domani, delle 15,30. Domani sera: «Il paese dei campanelli» di Ranzato e Lombardo.

Oggi alla radio

[illegible] m. 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 — 20: Giornale radio — 20,20: Commento ai fatti del giorno.

Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda m. 230,2 Notiziari in lingue estere): Ore 20,30: Stagione lirica dell'Eiar: «Aida» di Giuseppe Verdi — Negli intervalli: 1. (21,10 circa) Racconti e novelle; 2. (22,5 circa) Conversazione; 3. (22,45): Giornale radio.

Onda m. 230,2 (per onde m. 221,1 Notiziari in lingue estere): Ore 20,40: «Il negozio della felicità», rivista di Maccari — 21: Dizione poetica — 21,10: Selezioni di operette — 21,60: Orchestra N. Angelini. Nell'intervallo: Notiziario — 22,45-23: Giornale Radio.

Venerdì 18 corrente mese dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, con tutti i Conforti dell'affetto e della Fede, spirava l'anima bella e buona di

Maria Putto nata Pastore

di anni 45

La piangono inconsolabili: il marito **Piero**; il padre **Alessandro**; la sorella **Teresa**; il fratello dottor **Erasmo** con la consorte **Luisa Gilardino** e figlia **Sandra**; gli zii, le zie, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 19 corrente alle ore 16 partendo dalla chiesa parrocchiale di Cossila S. Giovanni. Non fiori, ma preghiere. (3911

Cossila S. Giovanni, 18 luglio 1941-XIX.

Pompe Fun. Biotto e Defabianis, Biella

Cristianamente spirava

Lupino Alberto

Costruttore Edile

La moglie, i figli, genero e nipotina ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno ai funerali, senza fiori, sabato 19 corr. ore 16 da corso Re Umberto 103.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Cristianamente è mancato

Cavagnolo Carlo

d'anni 49 - Commerciante

Addolorati ne danno l'annunzio la moglie **Negro Natalina**, il figlio **Renzo** e parenti tutti. I funerali il 20 corr. alle 10 da corso Vercelli 81, indi proseguirà per Montiglio.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 53-183

Munito dei Conforti Religiosi è serenamente mancato il

Rag. Ing. Antonio Bottasso

Straziati ne danno il triste annunzio a funerali avvenuti: la **moglie**, il **figlio**, il **fratello** e **parenti tutti**. (S

Terracina, via C. Colombo 48.

TEATRO SPAGNOLO

Forse per reazione ad un antico «spagnolismo», di cui s'era ad un certo punto sdegnata, la cultura italiana si piacque, dal Settecento in poi, di rompere via via i ponti col pensiero e la letteratura spagnola. Lo stesso Romanticismo, che per tutta Europa risollevò quella poesia, e quelle leggende, e quel fasto di colore locale, fu tra noi misurato e cauto, quasi restio, di fronte al *romancero* e alle *comedias*. La civiltà spagnola figurava appena nell'ombra, confusa ed infida, come nei *Promessi Sposi*.

Nel risveglio di studi sulle letterature straniere, è giusto che la Spagna, in quanto ha di propriamente originale, nelle linee maestre della sua storia poetica — tante volte ardita, accesa e possente —, sia conosciuta più addentro e compresa nei suoi valori effettivi, [illegible] soltanto dai filologi, dagl'ispanisti, ma dal pubblico di media cultura, che si mostra anch'esso curioso delle grandi opere del passato.

S'ispira a questo fine il *Teatro spagnolo; Raccolta di drammi e commedie dalle origini ai nostri giorni*, a cura di Elio Vittorini, edito or ora dal Bompiani: un grosso volume, composto alla brava; con brevi, anzi rapide, notizie, con illustrazioni tolte dai pittori spagnoli: alcuni primitivi, poi il Greco, Velasquez, Goya e P[illegible] (di preferenza, il Picasso che disnobita gli occhi). Al lavoro si sono alternati vari traduttori, [illegible] tutti ugualmente felici; e avverto che del *Mago prodigioso*, «che mai finora era stato tradotto in italiano» si ha, fin dal 1920, un'eccellente traduzione di Angelo Monteverdi nel primo volume dei *Drammi* del Calderón.

Ma anche questi libri giovano, e forse, con la loro presentazione agevole, vistosa, possono conseguire una più larga diffusione.

La raccolta si apre con la *Celestina*, o tragicommedia di Calisto e Melibea (che risale alla fine del Quattrocento), nella riduzione di Corrado Alvaro: ch'è uno scrittore di tempra, e ha serbato tutta la vivacità, e la crudità, di queste scene di costume, d'un impetuoso realismo: scene ravvolte da un'aura di maleficio, che pare il [illegible] segreto ed ultimo di ogni passione. Ricordo come al Teatro di Torino, anni sono, la *Celestina* (che il Copeau aveva inquadrato nel tema dell'*Illusione* di Pier Corneille) apparisse ancora d'un singolare vigore drammatico.

E', in questo vecchio teatro spagnolo, un prodigo rigoglio, una dilatazione della struttura scenica, che abbraccia l'effusione lirica e la narrazione romanzesca, e, senza curarsi di nessun limite più o meno logico, di nessuno schema di «novità», finisce per rappresentare una sua vasta visione della vita: ch'è precisa, nitida, vorrei dir carnosa, nei particolari, e poi, nel complesso, ha qualcosa di simbolico, di allucinato, un alone immenso di mistero.

Nel periodo più ricco e fecondo, fra il secolo XVI e il XVII, questi caratteri nativi si affermano nella loro pienezza. Il volume di cui discorriamo non offre un'immagine adeguata dell'opera geniale di Lope de Vega, il creatore energico e fantasioso, ch'esercitò sulle scene una splendida signoria. N'è dato per saggio il dramma *Fuenteovejuna* (nella traduzione del Ferrario): che appartiene a quel tratto di «massa», o di folla, tipicamente spagnolo, in cui i vari personaggi si confondono in un'unica coscienza, in un sentimento, in una legge; tutto un paese insorge, dalla cronaca di un episodio violento, in atto di liberatore e di giustiziere. E' da *Fuenteovejuna* il Calderón trasse la sagoma e l'azione dell'*Alcalde de Zalamea*.

Nel teatro di Lope de Vega — se lo sguardo si estende a tutta la sua fioritura —, e del Cervantes, così brioso, avventuroso, impensato negl'intermezzi comici, e così grave nella tragedia di *Numancia*, e di Tirso de Molina, e di Ruiz de Alarcón, si svolge una grande varietà di favole, con una freschezza e un'audacia inesauste. Ma sopra ogni altro l'età romantica, in Germania, e sull'esempio stesso del Goethe, esaltò lo spirito severo del Calderón, ch'era tutto assorto nel dramma del destino umano.

E Calderón non sarà il più grande drammaturgo spagnolo, ma è un grande poeta. Se si riconosce quel carattere che fu detto «verticale», cioè tutto in elevazione, proprio dell'arte e della poesia spagnola, e più strettamente castigliana, conviene dire che il Calderón ne attinge la suprema espressione. Per questo, se non la *Devozione della Croce*, se non il *Principe Costante*, la *Vita è sogno*, anche se più nota e divulgata in Italia (più volte tradotta; e studiata dai nostri critici, dal Carducci e dal Graf sino all'opera maggiore del Farinelli), non avrebbe dovuto mancare in un *Teatro spagnolo*. Il poeta vi ha racchiuso tutto il suo slancio; e la sentenza di Federico Schlegel, che nel dramma di Calderón l'enigma della vita non è soltanto aperto, come negli altri poeti, ma è risolto, ha nel suo arbitrio e nella sua enfasi un accento di verità; vale per immagine, a farci sentire l'esigenza imperiosa, l'appello sicuro, la fede profonda e vincitrice, onde il poeta tragico governa la sua creazione.

E' vero che nel Calderón le persone drammatiche si fanno più spettrali; la loro ossatura è più gracile, sebbene tengano tanto spazio: sono le immagini sterminate, le vaste ombre d'una lotta, che va oltre la scena.

L'uomo vi si avventa e si scatena, come una forza della natura: come una pura violenza; come una torcia infiammata dalle passioni. Ed è una forza tanto più terribile in quanto le sue facoltà umane maceriano il male, lo rendono più acre, più astuto e crudele.

L'impostazione del dramma spagnolo, bisogna ammetterlo, è più di una volta quella del circo; lo spettacolo si apre con l'irrompere di una belva, ebbra e cieca, avida di sangue. Il destino di Sigismondo è tutto segnato di rivolte e di stragi. E la grandezza del dramma spagnolo è che una forza più alta si misura con quella fiera: la sovverchia, l'abbatte, la soggioga: è una forza morale e religiosa.

Quando la seconda forza sorge dalla stessa anima dell'eroe — o di colui che «diventa» ai nostri occhi l'eroe —, e nell'urto delle torbide vicende si effonde come una luce di cielo sulla tempesta terrena, allora ci sembra che tutto il dramma dell'umanità, nella conquista e nella rivelazione del suo destino, sia raffigurato da quel gruppo di creature titaniche.

Dove si salva e campeggia l'individuo vittorioso, si sente bene in Calderón ch'esso rappresenta regalmente, superbamente, la coscienza religiosa della tragedia; e una finale serenità, in cui si scopre la sua più intima e vera poesia, si leva dopo la mischia, che vanisce come il sogno e come la vita, anelata e sofferta.

E pianto, ed inni, e delle Parche il canto. Una tale commozione drammatica accresce il senso della fugacità d'ogni evento e d'ogni sembianza, nel dolore e nella gioia: il rapido mutare dell'animo affretta il corso dell'esperienza comune, e certe scene assumono la dolcezza mortale di un sacrificio, poi che tutto fu tentato, e tutto fu conosciuto... Ardore, e abbandono; fra cui si tesse il fascino di questo teatro di poesia.

Nei tempi moderni fra gli autori che seguono a Calderón sono Ramón de la Cruz, Leandro Moratín, e i più recenti, sino a Federico Garcia Lorca, ch'è morto «nei primi giorni della guerra civile», nell'estate del '36) si accostano maggiormente alle linee del teatro europeo, anche dove si attengono a un «ispanismo» cittadino e regionale, di cui talvolta è palese la consapevolezza letteraria.

Ferdinando Neri

Distribuzione viveri ed alimenti ai bambini bisognosi di Atene. (Telefoto)

Superba sfilata ad Atene del Reggimento lancieri «Aosta»

Atene, 18 luglio.

Il reggimento lancieri *Aosta* ha sfilato stamane nelle principali vie di Atene suscitando l'ammirazione generale per la sua perfetta efficienza, malgrado i lunghi mesi di dure vittoriose campagne. La popolazione ha assistito applaudendo alla superba, marziale sfilata. Gli squadroni, che percorsero combattendo e vincendo oltre 1000 km., hanno oggi raggiunto Atene, passando davanti al Comandante superiore delle Forze Armate della Grecia, generale Geloso.

Esso era preceduto dal glorioso stendardo che conobbe la furia di cento battaglie vinte. Il reggimento si è recato poi alla caserma Mussolini ove il colonnello comandante ha pronunciato elevate parole ricordando il sacrifici e i successi remoti e recenti del reggimento: pegno di nuove fortune imprese che il reggimento saprà affrontare con uguale eroismo se il Duce l'ordinerà. I lancieri hanno risposto ad una voce col saluto al Re Imperatore e al Duce.

Il ministro Chigi ha elogiato i camerati dei Fasci di Grecia, che seppero tenere alto il nome d'Italia anche in momenti difficili.

Lo sbarramento dell'Islam contro il bolscevismo

La spinta verso il Sud fermata per sempre - I massacri compiuti dai russi in Transcaucasia e nell'Asia centrale e le dottrine sovvertitrici del comunismo, stabiliscono di fronte ai mussulmani una barriera che non potrà mai essere superata

Il mondo musulmano di ogni rito, di ogni setta e di ogni razza ha accolto indubbiamente con giubilo la notizia della guerra della giovane Europa dell'Asse contro la Russia bolscevica, e gioirà certamente all'annuncio delle sconfitte sovietiche. Gli stessi musulmani — che si trovano in gran parte a contatto con l'Inghilterra perchè da questa dominati, di buona o mala voglia — troveranno nel mostruoso connubio anglo-sovietico una ragione di più per non amare o per odiare gli Inglesi. Il bolscevismo ora è resta agli antipodi dell'Islam ancor più di quanto possa [illegible] nei confronti del Cristianesimo, per la ragione che politica e religione, nell'Islam, formano tutt'uno, e quindi non si possono fare distinzioni. Per il musulmano l'Islam esclude il bolscevismo in ogni sua veste. Infatti nella dottrina musulmana la religione è pure legge civile e civica, è morale, è forma di vita individuale, è reggimento di vita sociale. Ora la religione musulmana è nemica irriducibile dei principi bolscevichi. Marx e Lenin sono inconciliabili con Maometto. I concetti informatori della vita individuale e sociale dei musulmani [illegible] antitetici a quelli comunisti. La lotta di classe, il materialismo ateo, l'assoggettamento dell'uomo alla macchina e nel contempo la divinizzazione di quest'uomo costituiscono tremende eresie agli occhi del musulmano che scompare come uomo e come volontà di fronte a Dio, che predica la carità e il rispetto della differenza di classe, che non [illegible] le macchine, che ha fermi sentimenti familiari di figliolanza. Dottrina e pratica dell'Islam fanno a pugni con dottrina e pratica del comunismo. Meglio non ci si può esprimere, nell'affermare che l'Islam è una barriera inattaccabile dalle forze bolsceviche.

Aperta condanna del marxismo

Il prudentissimo Rettore della Università dell'Azhar, che per sistema [illegible] dice mai di sì [illegible] di no, nulla trovò da eccepire quella volta al giornalista che l'intervistava. Scek Mohamed el Maraghi quella volta finalmente disse di sì. L'Islam è contro il bolscevismo, ma [illegible] lo teme — aggiunse — in quanto per sua essenza, per sua [illegible] ragion di vita, ne è inattaccabile. E' un muro invalicabile alle idee comuniste. Per fare di un musulmano un bolscevico, bisogna prima fare del musulmano un apostata. E il musulmano d'Asia [illegible] lascia difficilmente convertire ad altra religione, e tanto meno [illegible] una non-religione.

Della aperta condanna del verbo marxista e della dottrina bolscevica da parte dell'Islam, si ebbe al Cairo, quindici anni fa, una clamorosa manifestazione, sempre ad opera di quella Università coranica dell'Azhar che costituisce il cuore culturale e il cervello teologico dei musulmani, siano essi sunniti, sciiti o d'altri riti, tutti i riti essendovi rappresentati studiati e insegnati. L'incidente ebbe questa origine. Uno Scek insegnante dell'Azhar pubblicò un libro che fece sensazione. Portava delle idee nuove in fatto di sistema di governo e di reggimento sociale nell'Islam. Si volle intravvedere in alcune di esse addirittura delle idee sovversive. «Eresia» si gridò da mille e mille bocche. Il mondo islamico fu sossopra. Il Consiglio degli Ulema e degli Scek dell'Azhar, cioè di quei sapienti dottori e professori dell'Islam, si riunì per privare dell'insegnamento lo scrittore eretico (che fu, più tardi, riammesso) e per mettere all'indice l'opera. Non abbiamo sottomano il testo della sentenza del Consiglio degli Ulema che sanciva l'assoluta incompatibilità di certe idee di sapore sovversivo liberale con la dottrina e la pratica dell'Islam che soltanto nel Corano possono e devono trovare la loro fonte, ma sarebbe interessante farla conoscere, tanto è espressiva, intransigente e inequivocabile fu la presa di posizione dei gelosi cultori ed interpreti della purezza islamica.

Un altro caso di inafferente manifestazione antibolscevica si è avuto qualche anno fa al Cairo in seguito al grido d'allarme lanciato da Ismail Sidki pascià, in piena Camera, al riguardo di alcuni sintomi di demagogismo avvertiti in seno all'incipiente classe operaia egiziana. Allarme senza giustificazione, in verità, perchè non c'era un paese così vigile come l'Egitto dove la propaganda comunista non potesse entrare. Il Governo egiziano non stabilì mai rapporti col Governo sovietico e guardò a Mosca sempre come ad una serpe velenosa, troncando inesorabilmente ogni più piccolo tentativo d'infiltrazione bolscevica nella terra del Nilo. Del resto il fellah e il beduino ascoltano lo Scek, non il propagandista comunista. Nonostante ciò, Mosca [illegible] ha mai disarmato.

Con la maschera e senza

Il bolscevismo da vent'anni lavora incessantemente, per vie interne [illegible] esterne, allo scopo di penetrare nell'Islam, interessato a ciò soprattutto come Stato russo, espressione comunista dell'imperialismo slavo. La marcia dei Russi al sud, verso i mari caldi del Mediterraneo e dell'Oceano Indiano, trovava una cintura di sbarramento costituita dai popoli musulmani d'Asia, dal Turchestan cinese al Bosforo attraverso Afgani Persiani Turchi e anche un po' d'Arabi, circa quaranta milioni di musulmani sunniti o sciiti, senza contare gli altri venti milioni e più di musulmani, principalmente d'origine turanica, che vivono entro i confini sovietici, nella Transcaucasia, e nelle steppe e nelle vallate dell'Asia centrale. Per questo il problema Islam si presentò in tutta la sua importanza ai [illegible] padroni [illegible] del Cremlino.

Primo atteggiamento sovietico fu la maschera dell'amicizia e dell'aiuto verso i musulmani di tutto il mondo, «verso i popoli [illegible] musulmani d'Asia e d'Africa oppressi dall'imperialismo capitalista europeo». Mosca nel 1919 e nel '20 gridava: «Musulmani di tutto il mondo unitevi contro l'imperialismo europeo. Arabi d'Africa e d'Asia, Turchi, Persiani, Afgani, Indiani, Cinesi musulmani, sollevatevi contro l'Europa. Mosca vi aiuta». E Zinovief per non perdere [illegible] convocava a Bacù il famoso congresso dei popoli oppressi, al quale accorsero, nel settembre del 1920, musulmani di ogni razza e di ogni rito, patriotti e santoni. Al congresso [illegible] propaganda bolscevica si camuffò con parole di carità cristiana o, per meglio dire, musulmana, e di patriottismo ardente, al fine di meglio ingannare le vittime designate. I bolscevichi, quando erano [illegible] in difficoltà all'interno per la guerra contro i Bianchi e all'esterno per l'avversione dell'occidente, invocarono la collaborazione dei maomettani d'Asia e d'Africa nella crociata contro l'Europa. Ma una volta che ebbero sconfitto i Bianchi e, grazie alla politica di Lloyd George, poterono rientrare a contatto con l'occidente, eliminando così un diretto pericolo dell'Europa contro il bolscevismo e introducendo viceversa un pericolo bolscevico in Europa, questi Russi comunisti si tolsero la maschera assoggettando brutalmente milioni di musulmani che vivevano nei paesi del Caucaso (Azerbaigian, Daghestan) e oltre il Caspio, nell'Asia centrale a Khiva a Bokhara a Tashkent a Samarcanda. Decine [illegible] migliaia di musulmani di razza turco-tartara vennero massacrati in quelle steppe che furono già centro d'impero e di civiltà islamica. Erano i musulmani cui a [illegible] gli oratori sovietici avevano promesso indipendenza, libertà, fratellanza, eguaglianza.

«I russi minacciano il Canale»

Le truppe rosse fra stragi [illegible] musulmani arrivarono così a Giulfa, ad Askhabad, a Merv, ai piedi del tetto del mondo. Penetrarono anche nella Persia settentrionale, nel Ghilan dove improvvisarono una effimera repubblica sovietica. Ma compresero che non erano militarmente all'altezza per sfondare la fascia meridionale musulmana dietro la quale stavano le armi e la potenza dell'Impero britannico. Allora Mosca [illegible] s'atteggiò a protettrice e soccorritrice [illegible] movimenti rivoluzionari nazionali in Turchia, in Persia e nell'Afganistan, indirizzandoli quanto più possibile contro le posizioni politiche diplomatiche militari ed economiche europee, che erano principalmente, allora, posizioni britanniche. Era chiaro che la Russia sovietica giocava il ruolo di amica, di favoreggiatrice, di sostenitrice dei nuovi Stati nazionali di Mustafà Kemal e di Reza Kan, non per sincero sentimento di rispetto verso quegli Stati, ma perchè mirava a valersene contro l'Europa, e l'Inghilterra in prima linea, naturale nemica dei Russi in Asia, e perchè la forza militare sovietica non era tale allora da poter procedere alla conquista di quei paesi, come aveva già fatto dei deboli e disuniti popoli della Transcaucasia e del Turchestan. Non potendo conquistare quei paesi con le armi, Mosca tentò di conquistarli per vie interne, con la propaganda comunista. Ma i draconiani provvedimenti che i Governi del Gazi e dello Scià presero per difendersi dall'arma della propaganda bolscevica mostrarono a Mosca che doveva attendere.

E' dimostrato ora che fin da quei giorni i padroni del Cremlino curarono il disegno di manomettere, assoggettare o addirittura conquistare territori turchi e iranici, per arrivare ai mari caldi e quindi al mondo arabo, similmente a quanto hanno fatto recentemente coi Paesi Baltici, colla Polonia, colla Bessarabia, finchè l'Europa dell'Asse [illegible] è intervenuta a sua propria [illegible] e a difesa di altri. Va ripetuto [illegible] una volta che con questa guerra alla Russia l'Europa dell'Asse ha salvato ad un tempo Turchia e Iran dai biechi disegni espansionistici di Stalin, peggiori di quelli di Alessandro I. Le sobillazioni sovietiche dei Curdi, negli ultimi dieci anni, a danno dei Turchi, degli Irani e degli Arabi — sobillazioni che noi abbiamo avuto modo di constatare personalmente sui luoghi — costituiscono una prova inequivocabile contro la Russia. Non c'è dubbio alcuno. I soldati della stella rossa spiavano il momento propizio, dalle montagne del Caucaso e da altri fronti, per gettarsi sull'Iran e sulla Turchia arrivando al Mediterraneo, al Golfo Persico, in sorte cioè al mondo arabo. Ricordiamo a questo proposito il grido d'allarme lanciato al Cairo nell'inverno [illegible]: «I Russi minacciano il Canale». I giornali arabi, specialmente il *Mokattam* e il *Balagh*, pubblicarono vari articoli, tra cui quello di un alto ufficiale dell'esercito egiziano, per dimostrare che un gravissimo pericolo russo minacciava il Canale da oriente, dato che le armate sovietiche palesavano intenzioni di fare valanga verso il deserto mesopotamico e siriaco. Era l'epoca allora — autunno 1939 — in cui si venivano a conoscere, per rivelazione del corrispondente dell'*Ahram* da Istanbul, le ire di Molotof e di Stalin contro Saragioglu e Ismet Inonu che s'erano opposti alle richieste sovietiche per gli Stretti. Del resto la paurosa minaccia russa al Canale [illegible] era una novità. Basti ricordare l'interessamento zarista per la Siria e la Palestina.

I Sovieti, convinti di venire un giorno a contatto cogli Arabi in ragione di quei progetti di espansione che in quest'ultimi anni dovevano esser portati ad esecuzione, dettero naturalmente grande importanza ai loro rapporti coi Paesi arabi. E sin dal 1924 Mosca inviava a suo rappresentante nell'Hegiaz un professore di diritto islamico, musulmano per giunta, sicchè egli poteva andare avanti e indietro quanto voleva per i luoghi santi della Mecca e Medina. Una scuola di diplomatici per l'Islam arabo veniva aperta a Mosca, dove il propagandista bolscevico, il sovvertitore comunista si ammantavano di vesti diplomatiche, di dottrina musulmana, di cultura araba, di pilamo coranico.

Una serie di fallimenti

A Sanaa e a Hodeida i Sovieti inviarono anche [illegible] benefattrici, le famose dottoresse, e [illegible] mercanti generosi, e venditori di benzina a buon prezzo. E inviarono promesse e aiuti ad Abd el Krim e, a suo tempo, ai senussiti. Dove poteva far penetrare veleno, Mosca non perdeva un minuto di tempo. Ma il muro antibolscevico degli Arabi era inva[illegible]. Nulla fu conseguito nello Yemen, nulla fu conseguito nell'Hegiaz. Anzi nel [illegible] il rappresentante sovietico a Gedda era richiamato a Mosca e là ucciso dalla Ghepeù, accusato di tradimento alla causa.

Forse l'unico esempio, del tutto eccezionale, di tentativo arabo di collaborare coi Sovieti fu quando, verso la fine del suo regno, il vecchio Hussein della Mecca inviò a Mosca un principe siriano, — assai mondano e noto negli ambienti di ballo di Beirut, di Alessandria e del Cairo — per chiedere ai Russi di combattere insieme contro gli Inglesi che avevano tradito la causa araba dopo tante promesse. Il viaggio del principe Lutfallah cadde nel ridicolo.

Negli ultimi tempi i bolscevichi, sempre pronti a creare il torbido e a pescarvi dentro, [illegible] diressero i loro sforzi sulla Palestina insanguinata nella lotta di liberazione nazionale degli arabi contro inglesi ed ebrei. In Palestina i bolscevichi armarono gli ebrei più di quanto li armassero gli inglesi. Li armarono soprattutto di bombe e di macchine infernali che, come si ricorda, scoppiarono a Caifa, a Giaffa, a Gerusalemme, facendo strage di innocenti arabi. Nella centrale di Tel-Aviv il comunismo regnava sovrano grazie anche all'immoralità della gioventù ebraica convenuta dall'Europa orientale, e tra la quale le ragazze cominciavano le pratiche abortive a quattordici anni.

Pure nel Libano e in Siria i bolscevichi condussero negli ultimi anni una attiva propaganda, favoriti dai funzionari francesi, tanto da costringere più d'una volta i patrioti siriani ad insorgere contro il pericolo del comunismo. E' doloroso qui dire che la propaganda rossa faceva breccia nel Libano soprattutto tra cattolici e maroniti. Noi abbiamo avuto occasione nel '38 [illegible] vedere a Beirut fior fiore di cattolici tra i più scalmanati sostenitori di un film di propaganda comunista che allora si proiettava in privato. In privato per modo di dire, perchè tutti erano invitati ad andarci.

«I russi, i [illegible]», mi ripeteva nel suo sgabuzzino il direttore dell'*Alef-Ba* [illegible] Damasco, un vecchio patriotta arabo scampato per miracolo alla morte decretatagli da Gemal pascià. «O l'Europa vince i russi, o i russi vincono l'Europa», diceva emozionato. Se il vecchio giornalista siriano è ancor in vita, potrà dire oggi con gioia anche di patriotta arabo: «L'Europa vince i russi».

Antonio Lovato

I pionieri tedeschi, costruito un pontone lo trasportano a spalle per la messa in opera.

La Finlandia alla riscossa contro l'aggressore di ieri

La battaglia del lago Ladoga iniziatasi il 10 corr. si è conclusa con il completo sfondamento del fronte - Importanti unità nemiche circondate - Un'avanzata di 150 chilometri

(Dal nostro Inviato)

Helsinki, 15 luglio.

Vista dalla Finlandia la campagna contro l'Unione Sovietica ha un nome ben preciso e una bandiera. Il nome è Carelia, la bandiera Viipuri, la vecchia capitale dell'Istmo. Non è necessario spiegare con quale slancio i finnici siano partiti in guerra contro il vecchio nemico per la seconda volta in meno di due anni. Le ferite ancora aperte nel corpo vivo della loro nazione bruciavano e bruciano: l'unità territoriale rotta per la cessione di Hangö, a qualche centinaio di chilometri dalla stessa capitale; la perdita della più ricca e antica terra di confine, la Carelia meridionale. 23 mila morti e oltre 30 mila mutilati, il rischio corso sotto la perpetua minaccia di subire la stessa sorte delle repubbliche baltiche, dopo il trattato di pace, hanno coalizzato la generazione combattente in una assoluta unanimità. I vecchi uomini politici, come i ministri Tanner e Erkko, esclusi o quasi confinati dalla loro Patria «per desiderio» del Cremlino a causa del loro atteggiamento decisamente antirusso, sono stati richiamati; il Maresciallo Mannerheim, che dopo la pace di Mosca parve cedere al peso e all'angoscia dell'eroica lotta sostenuta invano, sorse — come si racconta — dal suo letto di malato per correre al suo posto di comando.

Tuttavia chi arriva qui e ricorda le giornate della vigilia bellica dell'anno 1939 (quel cupo inverno nevoso in cui si vide la miracolosa ribellione di un popolo di quattro milioni di uomini contro un altro di centottanta) stupisce al vedere come la nuova guerra non abbia mutato il volto pacifico di Helsinki, subito ripristinato dopo la pace di Mosca. In una parola, non si ritrova il «pathos» di quei giorni indimenticabili che vivemmo spalla a spalla con questa brava e valorosa gente.

Il Paese vive e lavora

Allora era tutto il popolo che si batteva, oggi si batte — sostenuto da armi e aiuti potenti — l'esercito finnico. La discriminante consiste nel fatto d'un adeguamento della Finlandia al ritmo generale della guerra in Europa. In questo paese si sa ormai che non è la guerra finlandese soltanto a combattersi dall'estremo nord. Petsamo, fino al [illegible] e careliano, ma che essa è soltanto un episodio dell'enorme quadro in cui tra russi, germanici, italiani, finnici, romeni, ungheresi, slovacchi, lottano oltre 10 milioni di uomini. Sanno inoltre, i finnici, quanto sia necessario conservare le forze e mantenere intatta l'efficienza produttiva del paese. Se nell'altra guerra si mobilitarono, ad esempio, tante donne dell'associazione «Lotta Svärd» quanti e più erano gli uomini combattenti; in questa, pur inviandone al fronte per servizi sanitari e assistenziali oltre 150 mila, si sono lasciate le altre ai loro uffici e negozi e fabbriche di interesse nazionale.

L'economia finlandese funziona come in tempo di pace; ma, altro esempio, se nell'altra campagna il regime dell'alimentazione, nell'euforia della guerra impari, ma bella, non venne controllato alla sua libera abbondanza, in questa un severissimo tesseramento di tipo germanico assicura la regolarità dei consumi. Di nuovo i finnici hanno fatto uno sforzo di fondamentale importanza: hanno mobilitato un numero di soldati più forte che nel conflitto passato. E ciò sembrerebbe strano a prima vista, tenuto conto che allora la Finlandia si batteva da sola con la Russia e oggi si trova accanto alla Germania; a parte le perdite già dette e il naturale logorio di cui la nazione deve risentire per quella guerra durata tre mesi e dieci giorni, ma che costò alla scarsa popolazione una emorragia [illegible].

E' evidente che il Maresciallo Mannerheim e lo Stato Maggiore germanico hanno dovuto tener conto della [illegible] efficienza dell'esercito russo, del suo armamento, della stagione e della qualità del teatro operativo.

Ora ecco un breve panorama della guerra antibolscevica dall'osservatorio della Finlandia.

Il balzo oltre l'iniquo confine

Il fronte era quello segnato dalla demarcazione di Mosca. In quasi tutti i punti di interesse strategico è stato raggiunto e sorpassato il confine cancellato dall'ingiusta pace e qui si svolgono combattimenti di diversa ampiezza e accanimento. Dal nord, Petsamo, fino all'istmo careliano lo schieramento finno-germanico si muove con ritmo offensivo. Sono andate di forze tendenti a operazioni di natura diversa. Al settentrione gli Edelweiss tedeschi puntano da Petsamo verso i territori metalliferi di Kola; più al sud, nel settore di Salla, si combatte per raggiungere e tagliare il fortissimo schieramento difensivo russo dinanzi alla ferrovia alimentatrice Murmansk-Leningrado; da Kajani fino alla linea fortificata della Carelia la quasi totalità delle truppe finniche è impegnata per raggiungere Sortavala, e nel settore lacustre del Ladoga per aggirare lo schieramento sovietico [illegible] armonia con lo sviluppo della manovra tedesca proveniente dal lago Peipus e dal fronte estone.

La via più breve per Pietroburgo, quella dell'istmo careliano, è anche la più difficile, la lotta quindi più aspra. Dal giorno 10 corrente è in corso una battaglia di vaste proporzioni nel territorio del Ladoga e intorno a Sortavala, ma sui suoi sviluppi si sa poco qui a Helsinki, così come si sa poco dell'azione contro la grande linea fortificata russa della Carelia (l'antica linea Mannerheim). Notizie attendibili parlavano di potenti lavori compiuti dai bolscevichi su quel sistema già fortificato al tempo della scorsa guerra da specialisti francesi.

Il piano russo sventato

Nei diciannove mesi di pace i russi avrebbero messo a profitto le esperienze tedesche di attacco alla linea Maginot creando sistemi di fortini e di occultamenti di armi automatiche adatti a meglio resistere. Inoltre, tenendo conto della stagione bella e del terreno così rotto da laghi e coperto di dense foreste, avrebbero impiegato mezzi da lunga mano preparati: carri armati tipo anfibio, battelli di acciaio smontabili muniti di mitragliatrici e cannoncini a tiro rapido, piccoli idrovolanti per l'attacco dei laghi, artiglierie mobili e altri congegni speciali, tutto destinato alla conquista totale della Finlandia. Poichè, è bene dirlo subito, il piano russo all'inizio di questa campagna supponeva una offensiva generale dell'enorme esercito addensato sui 2300 chilometri di frontiera e la penetrazione in tutti i settori, compreso quello finnico, ove si supponevano scarse le forze e sguarnito il paese. Vorosciloff, comandante della zona numero uno (quella centrale è, come si sa, agli ordini di Timoscenko, e quella meridionale agli ordini di Budienny) avrebbe dovuto rapidamente attaccare con le sue armate la Finlandia meridionale, prendere Helsinki e dal settore dell'estremo nord raggiungere la Norvegia per creare un fronte con eventuali forze inglesi da sbarco. Piano enorme e ambizioso del tutto [illegible] sotto la furia dei colpi germanici. Tuttavia è pur sempre sull'istmo careliano che i russi hanno ammassato, a presidio della linea fortificata, il maggior numero di forze, di carri, di artiglierie. Si calcolano presenti in questo settore almeno 250 mila uomini dotati di forte armamento, benchè pochi siano i carri da 52 tonnellate comparsi in combattimento e quelli del tipo leggero non superiori alle 22 tonnellate. Nessuno sottovaluta la consistenza della difesa sovietica in ogni settore, da Salla, ove posizioni sono state contese tra russi e germanici sanguinosamente, alla linea careliana.

All'assalto dei fortini

I finnici hanno potuto in alcuni punti superare le prime catene di fortini e in altri, nel settore di Kuusamo, perfino avanzare per alcuni chilometri nella fascia blindata. E' una guerra, in questo terreno seminato da "bunker" occulti, di fossi anticarro, di vasti campi minati, di trappole e perfino di pattuglie installate sulle cime degli alberi della foresta di betulla, particolarmente sanguinosa.

Le catene di fortini vengono assalite da reparti autonomi di fanterie finniche specializzati nella posa di mine, nella manovra di piccoli potenti mortai campali, nell'assalto alle feritoie. Mediante un lavoro strenuo e ardito queste opere sono isolate e accerchiate, formando quelle che i finnici chiamano "motti" e noi sacche, ove si verificano assedi parziali che spesso durano fino all'annientamento degli assediati. Questi reparti si battono ogni giorno per ridurre la durezza e la resistenza della linea russa dietro cui si trova Viipuri e il vecchio confine, aspirazione suprema e significato di questa nuova guerra finlandese. Si capisce, conoscendo il vivo senso nazionale dei finnici, come per essi Viipuri e la Carelia vogliano dire, più di Leningrado e Mosca. La partita aperta con la Russia deve essere saldata e, si spera, lo sarà al più presto. Il conto da presentare è un grave e sanguinoso conto: distruzioni di città come Viipuri, come Porvo, come Turku, come Värtsilä, centro metallurgico ceduto ai russi e riconquistato in questi giorni, gridano vendetta. Hangö, la gentile cittadina marittima, è diventata una roccaforte sovietica nel corpo della Finlandia e i duelli di artiglieria distruggono le ultime vestigia della sua grazia nordica. Qui dentro, profittando del suolo basaltico, i sovietici hanno creato una cittadella aperta solo dalla parte del mare [illegible] dove si rifornisce e blindata in una feroce impenetrabilità.

Così attualmente nel settore di Hangö la guerra la fanno i grossi calibri delle due parti. I finnici tirano sui ponti, sulle fortificazioni, sul campo di aviazione; i russi tirano sulle lontane batterie finniche coperte dai boschi. Probabilmente il duello si protrarrà fino alla fine delle munizioni e dei viveri sovietici. Insomma, questa guerra ha un ritmo energico, ma circospetto. In essa il tempo perde una parte del suo valore e, com'è logico, gli avvenimenti anche più trascurabili si concentrano nella grandiosa vastità e nelle necessità del fronte continentale.

Giovanni Artieri

Lo sfondamento del fronte finlandese

Helsinki, 18 luglio.

La Centrale statale di informazioni comunica:

«Da fonte sicura si apprende che l'offensiva dell'Armata finlandese nella zona di Lago Ladoga, iniziatasi il 10 luglio, ha già portato a risultati conclusivi. Le truppe finlandesi hanno portato gli iniziali successi locali ad un completo sfondamento del fronte. Le vie della ritirata di importantissime unità nemiche sono state tagliate.

Nel corso di queste operazioni alcune delle unità hanno effettuato nello spazio di sei giorni una marcia di 150 chilometri. E' in corso il rastrellamento dei territori occupati».

Un colonnello sovietico passa volontariamente ai tedeschi

Berlino, 18 luglio.

Da notizie pervenute all'agenzia ufficiosa berlinese risulta che nelle operazioni di rastrellamento svoltesi ieri nella zona di Chisinau sono state catturate varie altre migliaia di prigionieri russi. Fra essi si trova anche il colonnello Valentin Gawrilow. Con l'uniforme a brandelli egli si è presentato ad un Comando germanico ed ha dichiarato: «Dopo una fuga disordinata di parecchi giorni mi sono deciso a passare volontariamente ai tedeschi. Non potevo credere alle storie selvagge inventate dai commissari politici sul conto dei tedeschi e non mi sono quindi suicidato come hanno fatto molti altri ufficiali».

Richiesto quali siano state le sue impressioni sulle operazioni di guerra della Russia bolscevica, egli ha dato questa sintomatica risposta: «La guerra non ha costituito per noi alcuna sorpresa. Dal giorno in cui Stalin assunse la presidenza del Consiglio dei commissari del popolo, sapevamo che la guerra era imminente».

Negoziati franco-turchi per le navi di Alessandretta

Vichy, 18 luglio.

In questi circoli bene informati si conferma che attualmente hanno luogo dei negoziati ad Ankara fra la Turchia ed il Governo francese riflettenti la questione se le dodici navi ausiliarie stazionanti nel porto di Alessandretta siano o meno da considerarsi come navi da guerra.

CRONACA CITTADINA

La colonia Tina Nasi Agnelli visitata dal Federale

L'inaugurazione di una lapide in memoria dell'Eroe Francesco Azzi - Con i soldati di due Reggimenti

Il Segretario Federale ha visitato ieri i 500 Balilla, figli di dipendenti Fiat, ospiti della Colonia montana «Tina Nasi Agnelli» di Ulzio della «Mutua Aziendale Operai Fiat».

Ad attendere il Gerarca erano convenuti: il cons. nazionale Balletti, il Magnifico Rettore, prof. Azzi, l'avv. Giuglini, presidente della «Mutua Operai Fiat», l'avv. Codogni, il comm. D'Elisei, il podestà ed il segretario del Fascio di Ulzio ed altre personalità.

Accompagnato dal Vice Federale Canonica, il Federale visitava i nuovi impianti delle cucine e della lavanderia che da pochi giorni hanno iniziato il loro funzionamento in una sede nuovissima e con un'attrezzatura completamente elettrica ed autarchica. Proseguendo nell'ispezione i visitatori si portavano nel padiglione infermeria — quasi deserto — dove con un semplice ma austero rito veniva scoperta una lapide che ricorda l'eroico sacrificio della Medaglia d'Oro Francesco Azzi. Mentre il sacerdote impartiva la benedizione, una formazione di Balilla presentava le armi; al termine del rito il Segretario Federale ha fatto l'appello del Caduto.

Nel frattempo tutti i bimbi della Colonia si schieravano nel piazzale per dare al Gerarca un saggio corale. Poscia parecchie squadre si sono alternate in interessanti e difficili esercizi a corpo libero, mentre altri gruppi si sono cimentati in partite di palla canestro.

I 500 bimbi hanno poi sfilato militarmente in parata di fronte al loro comandante; sfilata impeccabile che ha sollevato in tutti i presenti la più viva ammirazione per l'ordine e per la disciplina che hanno formato di ogni bimbo un piccolo ed autentico soldato.

Il Federale ha poi adunato le Vigilatrici a rapporto dando loro le direttive necessarie per il buon svolgimento del delicato compito loro affidato.

Dopo che il Federale ebbe assistito alla sana ed abbondante colazione, ha distribuito ai bimbi molti graditissimi doni. Prima di lasciare la bella Colonia il Federale ha voluto esprimere ai dirigenti della Fiat e della Mutua Operai tutto il suo compiacimento per la perfetta efficenza riscontrata e per la complessa opera assistenziale che va svolgendo in questo settore la grande fabbrica torinese.

Durante il viaggio da Torino alla Colonia il Federale si è intrattenuto prima con i soldati di un Reggimento di Artiglieria che stavano portandosi al loro campo estivo, ed in un'altra località ha visitato l'accantonamento di un Reggimento di Fanteria. Con i valorosi soldati il Federale si è a lungo intrattenuto ed ha portato loro il saluto delle Camicie Nere Torinesi riaffermando la certezza nella vittoria che è in tutti ed in ognuno, vittoria che sarà raggiunta dal popolo italiano, sotto la guida del Duce, per la maggior grandezza della Patria. Il canto degli inni nazionali ha fatto echeggiare le gole del monte. Il saluto al Re ed al Duce ha concluso la visita del Federale che si è trattenuto a cordiale colloquio con i comandanti e gli ufficiali.

Migliaia di giovani alle adunate antibolsceviche

Le conversazioni di propaganda organizzate, secondo le disposizioni del Segretario del Partito, dalla sezione provinciale dell'Istituto di Cultura Fascista, intese ad illustrare ai giovani la portata politica e storica delle parole del Duce: «Oggi non ci sarebbe la marcia su Mosca, marcia che sarà infallibilmente vittoriosa, se venti anni prima non ci fosse stata la Marcia su Roma e se, primi tra i primi, non avessimo alzata la bandiera dell'antibolscevismo», hanno avuto il più vasto e lieto successo e si sono svolte alla presenza di migliaia di giovani camerati nelle sedi dei Gruppi rionali. Presi gli ordini dal Segretario Federale, le adunate hanno avuto luogo ieri sera alle ore 21, ed hanno parlato i camerati dottor Giuseppe Benaduce, avv. Giorgio Bardanzellu, avv. Carlo Motta, Italo Podda, Gino Cobalti, Ather Capelli, Michelangelo Anrò, avv. Luigi Maccari, prof. Dino Gribaudi, magg. Renato Zambrini, avv. Ugo Tonna, rispettivamente presso i gruppi: M. Bianchi, A. Maramotti, D. Pini, G. Doglia, M. Sonzini, C. Odone, D. Chiesa, Duca d'Aosta, F. Corridoni, G. Porcù, E. Santoro. In ogni sede i presenti hanno seguito con il più vivo interesse le conversazioni dei camerati incaricati che sono stati vivamente applauditi. Impetuose ovazioni al Duce hanno concluso le parole degli oratori.

Bollettino demografico

DI TORINO

18 Luglio 1941-XIX

NATI	24
MORTI	14
Nati morti	1
MATRIMONI	6

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Ore [illegible] «Città di Milano N. [illegible]», ore 21: «La vedova allegra» di F. Lehar.
MICHELOTTI: 21,15 Circo Equestre.
MAFFEI: ore 17 e ore 21,30: varietà.
PAGODA VALENTINO: 21 arte varia.
AL MOLINO OFTANA: c. Casale 311.
GAY: Orchestra Carne - Buonumore.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,30: «La vedova allegra» di F. Lehar; ore 21: «Il paese del campanelli» di Ranzato e Lombardo.
MICHELOTTI 16 e 21,15 Circo Equestre.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il bandito della Casbah».
CORSO: «Un [illegible] nel [illegible]».
AUGUSTUS «Tragica attesa» e Dreum. «Dal tronio sud al mare del nord».
BALBO 2 film: Port Arthur (Danielle Darrieux) e «Coll'aiuto della luna» [illegible] con Joe Brown. D. 1,60.
IDEAL Chiuso: Riapertura 2 agosto.
STATUTO 2 film: Frankenstein (Karloff) e Salvator Rosa (Cervi). D. 1,60.
ALPI: «Il sogno di Butterfly». L. 1-2-3.
NAZIONALE: «Mamma» (B. Gigli).
MAFFEI: «Bambola nera» e varietà.
MASSIMO 2 f.: Ispettore Vargas (Milo [illegible]) e «Canzone al vento». Dopo. 1,60.
ELISEO 2 film: «Danza dei milioni» (Bressart) e «Intrusa» (D. Barrimal).
COLOSSEO 2 film: «Quattro in paradiso» e «Angelo di cielo» (G. Autry).
C. ALBERTO 2 f.: Tragica deliziosa (Hepburn) e Casa paterna (Z. Leander).
ROSSINI 2 f.: «Musica per signora».
OLIMPIA «La canzone rubata» V. Gioi.
SAVOIA 2 film: «Sagrata di Venezia».
REX: «Due nella folla» (Joan Bennett, Joel Mc Crea). Dopolavoro L. 3.

Prenotazione generi razionati per il mese di agosto

La Sezione Provinciale della Alimentazione comunica le seguenti norme da valere per la prenotazione dei generi razionati nel prossimo mese di agosto.

Le prenotazioni di tutti i generi dovranno effettuarsi dal 12 al 23 corrente.

I consumatori si prenoteranno per l'acquisto dei generi da minestra servendosi della cedola di prenotazione per il mese di agosto della carta annonaria per i generi da minestra; per olio, burro, grassi di maiale, zucchero e sapone servendosi della rispettiva cedola di prenotazione della nuova carta annonaria in distribuzione.

Gli esercenti consegneranno le cedole di prenotazione accompagnate dalla distinta all'Ufficio Annonario Comunale entro il 25 corr.

Confezione di scarpe autarchiche

CONCORSO FRA ARTIGIANI E TECNICI

Cinquemila lire di premi - Esclusione nella lavorazione di cuoio, pelli bovine, equine o ovine I campioni saranno esposti a "La Stampa"

Gli artigiani e i lavoratori in calzatura di tutta Italia si sono messi di proposito, e da tempo, per risolvere il problema autarchico nella produzione delle scarpe. Riconosciamo che per ciò che si riferisce alla calzatura estiva il problema è stato risolto brillantemente e che la costituzione del cuoio, la cui produzione nostra, date le attuali particolari contingenze, non può essere sufficiente alla confezione di 84 milioni di paia di scarpe (a tanto si calcola il consumo annuale della popolazione di tutta Italia), ha potuto così essere riservata per l'Esercito. Ma la scarpa per l'autunno e per l'inverno — e cioè per le stagioni in cui per la pioggia e la neve si richiede alla suola la maggior impermeabilità — necessita l'impiego di materiali che del cuoio abbiano le identiche proprietà. Problema difficile, non certo insolvibile per gente che in tanti campi ha dimostrato e dimostra tanta genialità.

Allo scopo di sollecitare questa soluzione viene lanciato un concorso a premi per la creazione di nuovi tipi di calzature da uomo, donna e bambino, confezionate con materiale autarchico ed inoltre con sistema di fabbricazione applicabile all'industria onde permettere una vasta produzione. Il concorso è libero ai tecnici e agli artigiani di tutta Italia per la creazione di tipi di calzature la cui lavorazione presentino autentiche innovazioni autarchiche e di economia di consumo e siano applicabili particolarmente all'industria. Sono esclusi dalla confezione per i campioni da presentare al concorso l'impiego di materiali che occorrono alla Nazione per impiegare in altri campi, quali il cuoio in genere, le pelli bovine, equine, ovine, la gomma, salvo che tale applicazione fosse così ridotta da procurare un consumo di quantità trascurabile.

Sono in palio cinquemila lire di premio, suddivisi in otto premi, di cui il primo è di 2500 lire. Naturalmente il premio non darà il diritto alla «Manifattura di Valenza Calzature Colombino», che bandisce il concorso patrocinato da *La Stampa*, di mettere in lavorazione il tipo o i tipi premiati, che in qualunque evenienza sono salvaguardati rigorosamente per il creatore tutti i diritti della creazione stessa.

I campioni presentati per il concorso verranno esposti a *La Stampa*, di modo che tutti potranno prendere visione. Il termine ultimo per la presentazione dei campioni è fissato per il 30 agosto prossimo venturo. Pubblicheremo prossimamente le norme che regolano il concorso stesso ed il nome dei componenti la giuria che dovrà assegnare i premi.

ASCENSIONE AL CERVINO degli Avanguardisti alpini torinesi

Alcune cordate di Avanguardisti alpini del 35° Gruppo Btg. «F. Filzi» della nostra città, hanno scalato brillantemente il Cervino: l'ascensione assume particolare importanza perchè è la prima che viene compiuta nel corrente anno ed inoltre perchè è stata effettuata dal Breuil in un sol giorno.

I ragazzi del «Fabio Filzi» temprati a tutti i disagi e a tutte le fatiche della montagna hanno dato prova di assoluta efficienza e di perfetta preparazione; le cordate guidate dall'accademico Giusto Gervasutti, direttore della Scuola di Alpinismo «G. Boccalatte» del C.A.I. di Torino, al comando del C. M. Dino Cotti e dell'asp. Franco Pogliano hanno dato prova di una resistenza superiore ad ogni elogio.

I giovani, raggiunta Cervinia, lasciarono il paese il giorno dopo per portarsi al rifugio Luigi Amedeo a quota 3800 coll'intenzione di riposarsi tutto il pomeriggio per essere pronti il mattino alla scalata della punta. Il tempo, che già verso sera aveva minacciato di variare, alle ore 4 non era più bello come il giorno precedente: faceva caldo; mentre il gruppo si avvicinava alla Croce Carrel il tempo migliorava e si decideva allora di tentare la salita tutta in una volta saltando la sosta al Luigi Amedeo. Certamente la decisione è audace perchè il Cervino comunemente non viene mai fatto in una volta sola e solo poche cordate veloci lo hanno scalato direttamente da Cervinia.

Premio di operosità ai lavoratori del commercio richiamati alle armi

Le ditte commerciali che hanno del personale operaio richiamato alle armi sono tenute, ai sensi del contratto collettivo nazionale per la corresponsione del premio di operosità ai richiamati alle armi, a segnalare i nominativi di detti dipendenti alla Cassa Malattie, sede compartimentale di Torino, via Gioberti 3, entro e non oltre il giorno 25 luglio. Le denuncie, da indirizzarsi alla Cassa predetta, devono contenere: cognome, nome, paternità e qualifica del lavoratore; indirizzo della famiglia dell'operaio richiamato; data di assunzione; data del richiamo, importo del premio di operosità spettante ad ogni singolo operaio indicato. Per più ampi ragguagli, le ditte interessate devono rivolgersi all'Unione fascista dei Commercianti (via Cavour 8, Torino).

Istituto di Cultura Fascista

Conversazione del cons. naz. Balletti alla 51.a adunata al Balbo

Come è già stato annunciato, presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, ha organizzato per domenica 20 corrente, alle ore 10,30, nella sala del Teatro Balbo in via Andrea Doria n. 15, la 51.a Adunata di Guerra. Il cons. naz. dott. Emilio Balletti, squadrista e combattente, segretario dell'Unione Provinciale Fascista di Torino della Confederazione dei Lavoratori dell'Industria, illustrerà il tema: «Rivoluzione Fascista: avanguardia dell'antibolscevismo». Seguirà la proiezione di un documentario cinematografico di guerra. L'ingresso al raduno è, come sempre, libero e gratuito.

Lo spettacolo al Carignano rinviato

La rappresentazione organizzata dal Dopolavoro Rionale Lucio Bazzani, che doveva aver luogo la sera del 19 corr. al Teatro Carignano, è stato rinviata alla sera del 25 alle ore 21,15.

INCHIESTA SUI MERCATI

Tecnica della speculazione

Troppe denominazioni tipiche discordanti fra mercato e mercato, troppe varietà d'uno stesso prodotto sul mercato: sia che la massaia si orienti realmente su determinate qualità più pregiate, sia che il commercio, per malizia, influisca sulla massaia determinandone le preferenze, il risultato è sempre quello che abbiamo denunciato nel precedente articolo, di accentrare, cioè, la richiesta in un settore limitato dell'offerta, deprezzando ingiustamente forti quantitativi e producendo uno squilibrio che determinerà la fuga d'una parte della produzione ed il rincaro trionfale delle varietà più fortunate. Il fenomeno si ripeterà poi, in scala più ridotta e con procedimenti più familiari nella bottega della fruttivendola o davanti al banco del mercato rionale, chè la venditrice, e il venditore, dopo avere accuratamente lavorato la merce, distribuendola, a seconda dell'aspetto o della presunta intrinseca bontà in varie ceste, vedrà con occhio tollerante la massaia palpeggiare le pesche frutto per frutto, alla ricerca della migliore fra le migliori, o tuffare le mani esperte nel corbello dei fagiolini per un ultimo esame analitico, sicchè, alla fine della laboriosa mattinata, rimarranno sul fondo gli scarti abbondantemente manipolati e precocemente deteriorati che saranno venduti a vile prezzo: di qui la necessità per il fruttivendolo di provvedere, per tempo, un certo calo e rivalersene.

Beninteso, tutte queste sono cause certamente non favorevoli alla stabilità dei prezzi in un momento difficile come è l'attuale, ma non sono sufficienti a spiegare i rincari cui abbiamo assistito. Vi deve essere dell'altro, vi è, senza alcun dubbio, dell'altro: qualche cosa che non si vede qui sul mercato, ma si sente, attraverso mille piccoli indizi. Si finisce col capire che tutti questi bravi camerati — importatori, raccoglitori, acquirenti all'ingrosso e venditori al minuto — che hanno accolto l'intervento del Partito con assoluta disciplina, non sono che le pedine visibili d'un gioco che si svolge lontano. In ogni capoluogo di provincia, in ogni grosso centro rurale vi è un mercato ove agiscono gli stessi personaggi in piena luce solare, ove si svolgono in modo perfettamente legale contrattazioni in base a prezzi che sono stati accordati, approvati o subiti, nelle prime ore del mattino, dagli organi direttivi, ma il grosso gioco non è lì. Quei personaggi non fanno che seguire una corrente più forte di loro, sono in un certo senso le vittime ed i capri espiatori d'una manovra compiuta la vigilia da qualcuno che, all'ora del mercato, dorme i sonni del giusto. I responsabili del rincaro sono gli agenti di approvvigionamento delle grandi industrie di generi in scatola, che fame insaziabile di derrate spinge agli acquisti di tonnellate e tonnellate di prodotti a qualsiasi prezzo: sono le grandi amministrazioni, le quali, per eliminare ogni ostacolo, fanno incetta anch'esse di tonnellate e tonnellate a qualsiasi prezzo, sono gli esportatori, intendendo per esportatori non quelli che acquistano fagiolini in Riviera per venderli a Torino, come le il intende qui al mercato, ma quelli che comperano in paese per vendere all'estero e che, non avendo limiti massimi di prezzo, cercano di realizzare i massimi benefici, e, naturalmente, comperano a loro volta, a qualsiasi prezzo già sapendo che il compratore straniero non lesinerà. Quelli sono i responsabili. Ora, che vi siano varie necessità nessuno discute, ma una più assoluta disciplina oggi si impone. Si impone perchè siamo in tempo di guerra, si impone soprattutto, non bisogna dimenticarlo, perchè siamo in regime corporativo.

Fra coloro che abbiamo interpellato, qualcuno ha ritenuto di additare, fra le cause di rincaro, un aumento di prezzo dei concimi, ma la tesi non ha molti sostenitori ed è evidente che il fenomeno non può incidere in misura così notevole. Molti altri, invece, parlano di legge della richiesta e della offerta, ma la legge della richiesta e dell'offerta, che in regime liberalistico si accetta senza riserve o quasi, nel nostro regime va accolta con molte cautele, per evitare appunto di ricadere in un fatalismo economico assolutore d'ogni richiesta intemperante, che possa automaticamente determinare una più [illegible] offerta. E' naturale che, in questi momenti, vi sia chi si getta con gioia su certe formule che ricordano un passato non del tutto dimenticato, ma sta in noi ricondurre le cose sul loro piano, ossia sul piano corporativo, che è poi, in questo caso, il piano del giusto prezzo, anche indipendentemente, ove occorra, dalla richiesta e dalla offerta, su un piano, cioè, che alla mentalità liberistica del «qualsiasi prezzo» nega diritto di stanza.

I funghi, per esempio, erano saliti, prima del listino, a ventotto lire: ora è difficile sostenere che la stagione sia andata male per i funghi, o che il [illegible] per i funghi sia rincarato, o che vi sia, da parte del pubblico, una maggior richiesta di funghi da cucinare. E' chiaro invece che delle due l'una: o anche i funghi subiscono l'influsso psicologico del rialzo o vi è incetta di funghi da mettere in scatola e da conservare. La accettazione pura e semplice della legge della richiesta e dell'offerta può condurre a fenomeni come quello cui abbiamo assistito di continuo in questi mesi e che già accenna a riprodursi, pur dopo l'intervento del Partito, che cioè Milano, vantando una popolazione superiore a tutte le città della valle padana e dell'Italia centrale sino a Roma, e quindi un maggior fabbisogno, accompagnato dalla pretesa ad un più alto costo medio della vita, rivendichi la facoltà di praticare prezzi superiori, facendo affluire immediatamente le derrate dal Piemonte e dalle Tre Venezie e mettendo Torino nella condizione di rimanere sprovvista o di seguire il rincaro, che poi, inevitabilmente, si propaga per tutto il paese.

Il listino stabilito dal Partito deve essere considerato non come un punto di arrivo, ma come il punto di partenza d'un complesso di provvedimenti radicali da attuare subito, a caldo. Bisogna che le industrie e le grandi amministrazioni comperino a prezzo di listino, bisogna che gli esportatori facciano i loro acquisti a prezzo di listino. Meglio di tutto sarebbe che l'esportazione la facesse direttamente lo Stato e che l'utile andasse alle casse dello Stato.

Da ultimo, occorrono le sanzioni. Pochi, ma energici, molto energici esempi basteranno a far rifilettere i sabotatori, ovunque siano, ed a ristabilire quel sano equilibrio dei prezzi che non è soltanto un bisogno del momento, ma è uno degli elementi essenziali dell'ordine fascista.

Massimo Escard

I prezzi massimi di talune frutta

Albicocche 1.a qualità al Kg. ingrosso L. 5,20, minuto 6,50; id. 2.a qual. ingrosso 3,50, minuto 4,50; pesche extra (9 frutti per Kg.) ingr. 4,35, min. 5,60; id. 1.a qual. 10-11 frutti per Kg.) ingr. 3, min. 4; id. 2.a qual. (12-14 frutti per Kg.) ingr. 2,20, min. 3; id. 3.a qual. (pezzature inferiori) ingr. 1,50, min. 2,20; susine 1.a Santarosa Regina Formosa e Canadà ingr. 3,20, min. 4,30; id. 2.a burbangk ingr. 2,80, min. 3,70; id. 3.a comuni ingr. 2, min. 2,70.

Avvertenze. — Sulla merce in vendita al minuto è obbligatoria l'indicazione della qualità e del prezzo su appositi cartellini.

Per rendere più aderenti le pezzature delle pesche alle qualità di attuale produzione si è aumentata di una categoria la classificazione del precedente listino.

Fra le susine comuni vanno classificate anche le terze qualità delle categorie superiori.

N.B. - Le vendite si intendono effettuate al netto di tara.

Per la provincia è ammessa una maggiorazione *sui prezzi dei soli generi di importazione*.

Tale maggiorazione deve essere stabilita dal Comitato locale presieduto dal Segretario del Fascio di Combattimento.

Per la verdura è sempre in vigore il listino precedente.

IL SEGRETARIO FEDERALE PRESIDENTE DEL COMITATO SPECIALE PROVINCIALE

Ingente furto di gioielli in una villa di Carignano

225.000 lire di preziosi che scompaiono nottetempo

Duecentoventicinquemila lire (e questa è cifra approssimativa fissata in un primo tempo quando cioè ancora gli accertamenti relativi sono appena incominciati, cifra che potrebbe anche di conseguenza aumentare) sono scomparse l'altra notte da un mobile di una elegante villa di Carignano. 225 mila lire di gioielli che erano soliti adornare la graziosa proprietaria della villa: la signora Bona. Un furto compiuto con molto stile e sul quale sono in corso le indagini di due Comandi di Reali Carabinieri: quelli di Chieri e quelli di Carignano. Ora poi della faccenda sta occupandosene pure la nostra Questura.

Faccenda piuttosto delicata poichè, per ora, tutti gli indizi sono concordi nello stabilire che gli ignoti appassionati di gemme devono essere persone o praticissime dei posti o comunque individui che debbono essere stati aiutati, guidati quasi da gente del luogo.

Il furto è avvenuto in questa settimana; nella notte dal mercoledì a giovedì. Gli appartenenti alla famiglia Bona si trovavano da alcuni giorni a Torino, in collina nella loro villa a San Vito. Nella villa di Carignano, invece, situata in via Monte di Pietà non erano rimasti che alcuni domestici: il giardiniere, un autista e qualche altro. Erano inoltre ancora presenti in villa, un distinto signore e la moglie, che da qualche tempo sono ospiti dei padroni di casa e che abitano ai piani superiori dell'edificio. Verso sera l'autista veniva chiamato d'urgenza allo stabilimento per una commissione da eseguirsi a Torino. Una commissione urgentissima. L'autista traeva la macchina dalla rimessa, chiudeva tutti gli usci e al momento di fermare la saracinesca che chiude l'ingresso principale del fabbricato posto nell'angolo destro del cortile, non riusciva a trovare la chiave. La cercava febbrilmente per qualche minuto, facendosi aiutare dal giardiniere, ma invano. Egli, allora, si limitava ad abbassare la saracinesca senza chiuderla e partiva, dopo aver chiuso il cancello.

La mattina di giovedì la signora Bona che veniva da Torino per prendere la cassettina dei gioielli, portarla nella cassaforte dello stabilimento prima di partirsene per il mare, trovava il cancello socchiuso, la saracinesca dell'ingresso all'edificio sollevata, il suo alloggio sottosopra: i gioielli erano spariti!

I ladri avevano agito con grande sicurezza e conoscenza degli ambienti. Essi avevano tranquillamente acceso le luci. L'ospite e sua moglie, il cui alloggio è servito da un altro ingresso, avevano notato dai piani superiori la luce e udito il rumore, ma avevano creduto si trattasse dei padroni di casa tornati all'improvviso; di modo che i ladri poterono agire indisturbati e con tutta calma.

Come abbiamo detto, del furto stanno occupandosi i carabinieri di Chieri e di Carignano. Sono state interrogate numerosissime persone. E' stato eseguito un fermo. Le indagini continuano.

Un mazzo di chiavi che gli sono pervenute [illegible] un militare. Fra le [illegible] ve n'è una che in effetto è un temperino e che il proprietario [illegible] potrà [illegible] ritirare negli uffici de «La Stampa», in via Roma.

Seguendo la Cronaca

STATO CIVILE

Callabiani Giulia [illegible], Tardal, a. [illegible], da [illegible], Agliè, v. [illegible] - Bassano Maria [illegible] Cavallo, a. [illegible] - Ferrè Luigia [illegible] Giacomo, a. [illegible] - Zeppo Alfonso [illegible] S. Giovanni - Oppezzo Maria ved. Francone, [illegible] - Ferraretti Teodoro fu Giovanni, [illegible] - Rastello-Nano Lucia ved. Costa-Lafatta, [illegible] - Bersetti Ciro [illegible] - Varagnan Carlo fu Giuseppe, [illegible] - Dellapiana Teobaldo fu Giovanni, [illegible] - Ferdinatti Giuditta [illegible] - Lagna Anna fu Antonio, [illegible] - Bonco Paola di Giuseppe, [illegible] - Caligaris Felicita [illegible], a. [illegible], da Torino, casalinga.

GLI SPORT

OGGI ALLO STADIO MUSSOLINI sono in gara gli assi dell'atletismo nazionale

Per il titolo di campione

Per la maglia azzurra

Per il campionato di società

I migliori atleti d'Italia, selezionati con ottimo ed elogiabile criterio dalla F.I.D.A.L., disputeranno oggi e domani sulle magnifiche piste e pedane dello Stadio Mussolini i campionati nazionali assoluti.

Sono stati ammessi alla grande manifestazione — organizzata dal Dopolavoro Fiat — gli atleti di qualsiasi serie che a tutto il 30 giugno u. s. hanno superato in riunioni nazionali controllate dal Comitato Gare e Regolamenti, i seguenti minimi:

M. 100: 11"1; m. 200: 22"9; m. 400: 51"1; m. 800: 2'0"1; m. 1500: 4'14"9; m. 5000: 15'58"9; m. 110 ostacoli: 15"6; m. 400 ostacoli: 58"5; salto con l'asta: m. 3,50; salto triplo: m. 13,25; salto in alto: m. 1,80; salto in lungo: m. 6,60; disco: m. 39,95; peso: metri 12,50; giavellotto: m. 51,40; martello: m. 42,50. Sono stati inoltre ammessi anche gli atleti che al termine dell'Anno XVIII erano compresi nella graduatoria dei «primi dieci».

Ecco dunque perchè si tratterà di una rassegna completa, che vedrà la partecipazione totalitaria degli «assi» e delle speranze del nostro atletismo, quell'atletismo che ha dato chiare prove di un lento ma sicuro miglioramento, del quale è indice preciso il risultato del recente incontro con la Germania, svoltosi a Bologna.

A rendere poi maggiormente aperti i vari campi, la F.I.D.A.L., in considerazione di necessità di carattere tecnico appunto in vista dell'imminente incontro di ritorno con la Germania, ha limitato a parecchi atleti la partecipazione ad una sola gara. Fanno parte di questi: Baretto, Bertocchi, Bevilacqua, Bianchi, Campanoer, Colautti, Colombo, Daunini, Dorascenzi, Fantoma, Ferrasutti, Fumagalli, Lanzi, Moroni, Missoni, Pederzoli, Vitali, Vittori.

Vedremo, perciò — quantunque la Federazione non abbia, finora, fatto alcuna comunicazione ufficiale al riguardo — Lanzi scendere in campo nei soli 400 metri, il che faciliterà di gran lunga il compito di Dorascenzi negli 800 metri. E vedremo Bevilacqua, il piccolo prodigioso mezzofondista, impegnarsi nei 5000; assisteremo alla lotta contro il cronometro di Missoni nei 400 ostacoli, lotta che dovrebbe o potrebbe portare al tanto auspicato miglioramento del famoso primato di Facelli, che resiste a tutti gli assalti da oltre dodici anni.

Gli atleti, che hanno curato e completato la propria preparazione nella stessa Torino, sotto la vigile guida di Comstock e Riccardi, sono a punto: mai come ora sono stati spronati da tanta volontà di fare bene, di battersi con la massima energia, di impegnarsi fino allo spasimo. In effetto la posta in palio è importantissima: titolo nazionale, maglia azzurra (come noto la manifestazione avrà valore di selezione per l'incontro con la Germania), ed infine campionato di società.

I nostri atleti, forgiati tutti nelle file della G.I.L., sono la più bella espressione della giovinezza d'Italia: forti, leali, temprati e cresciuti nel clima del Fascismo, più che mai sentono l'orgoglio di essere oggi perfetti atleti. Per essere domani baldi e fieri soldati di Mussolini.

La riunione odierna avrà inizio alle ore 16; i biglietti d'ingresso sono in vendita presso l'Ufficio abbonamenti del nostro giornale, in via Roma. Militari e Balilla in divisa potranno accedere liberamente nelle gradinate.

L'orario delle gare

OGGI

16,00: Salto con l'asta (E. e F.)
16,15: Lancio del giavellotto (E. F.)
16,30: Metri 400 ostacoli (B.)
17,10: Metri 200 (B.)
17,30: Metri 200 (B.)
17,30: Salto in lungo (E. e F.)
17,40: Lancio del disco (E. e F.)
17,50: Metri 400 ostacoli (F.)
18,00: Metri 800 (F.)
18,10: Metri 200 (F.)

DOMANI

15,30: Lancio del martello (E. e F.)
16,00: Salto triplo (E. e F.)
16,10: Metri 110 ostacoli (B.)
16,30: Metri 100 (B.)
16,50: Metri 400 (B.)
17,10: Metri 1500 (B.)
17,20: Salto in alto (E. e F.)
17,30: Lancio del peso (E. e F.)
17,35: Metri 5000 (F.)
18,00: Metri 110 ostacoli (F.)
18,15: Metri 1500 (F.)
18,25: Metri 400 (F.)
18,35: Metri 100 (F.)

Si sono iniziati a Firenze i Campionati del Dopolavoro

Firenze, 18 luglio.

Si sono iniziati ieri i campionati nazionali dei giochi e sport popolari indetti dalla segreteria generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro. I dopolavoristi, oltre 1200, provengono da ogni parte d'Italia.

Le gare disputatesi oggi sono state tutte accanitissime ed il massimo entusiasmo è tremolo tra i concorrenti. Nella palla a strallo Roma può essere considerata sicura vincitrice del campionato. Anche nel tiro alla fune si è chiusa la fase selettiva e si sono qualificate per la finale dal primo al quarto posto le squadre di Bologna, Livorno, Spezia e Vercelli nei pesi leggeri; Bergamo, Bologna, Trento, Vicenza nei medi; Bologna, Livorno, Trieste, Venezia nei liberi.

Nel tamburello e nelle bocce il torneo è nel suo pieno sviluppo mentre nella bocciata già si è avuto modo di vedere un ottimo elemento in Renzo di Torino. Tutti i dirigenti del Dopolavoro sportivo si trovano nella nostra città per questi campionati che si concluderanno nella serata di domenica.

La Gorizia-Lubiana e ritorno si correrà il 15 agosto

Roma, 18 luglio.

Dato l'attuale stato di emergenza la Presidenza della F.C.I. ha consentito che alle gare iscritte in calendario per la categoria indipendenti e precisamente: Coppa Vallestrona, Trofeo Luigi Rezza, Targa Dell'Acqua, Trofeo Novaro e Coppa Bosro possano partecipare, oltre i dilettanti scelti, anche i dilettanti delle rispettive zone: questi ultimi su parere conforme dei rispettivi Direttori di Zona.

La data per l'effettuazione del campionato indipendenti è stabilita al 21 settembre prossimo venturo. La gara sarà organizzata a Roma dal Comando Federale dell'Urbe.

La gara Gorizia-Lubiana e ritorno, per professionisti e indipendenti è definitivamente fissata per il 15 agosto.

E' inserito in calendario nazionale alla data 12 ottobre il Giro delle Marche per indipendenti e dilettanti scelti organizzato dal Comitato provinciale del CONI di Ancona.

Italia-Croazia di tennis

Romanoni batte Puncec Cucelli cede a Mitic

Milano, 18 luglio.

Sui campi di tennis dello Sport Club degli Studenti s'è iniziato oggi, alla presenza di un discreto pubblico, l'incontro fra le rappresentative di tennis d'Italia e di Croazia, valevole per il Trofeo Roma, recentemente istituito dalla Federazione Italiana Tennis e al quale prendono parte anche la Germania e l'Ungheria. Come è noto, alla vigilia di questo confronto la classifica del Trofeo Roma era la seguente: Italia: incontri 3, vinti 2, persi uno, punti 4; Ungheria: incontri 3, vinti 2, persi uno, punti 4; Germania: incontri 3, vinti 1, persi 2, punti 2; Croazia: incontri 1, vinti 0, perso uno, punti 0.

I primi due incontri di singolare hanno visto opposti i nostri Romanoni e Cucelli rispettivamente a Puncec e Mitic.

Il primo incontro, quello fra Romanoni e Puncec, ha dato luogo ad una vera dimostrazione di bel gioco, per lo stile sfoggiato dai due antagonisti. L'italiano è riuscito ad avere la meglio dopo cinque partite, aggiudicandosi l'ultima con una tattica sorprendente. Il secondo confronto fra Mitic e Cucelli ha visto una bella difesa dell'italiano alle azioni del croato, che attualmente si trova in eccellente forma ed è riuscito a imporsi dopo quattro partite.

Ecco i risultati: Romanoni b. Puncec 6-0, 0-6, 6-2, 3-6, 6-1; Mitic b. Cucelli 6-1, 4-6, 6-1, 6-2.

Dopo la prima giornata, Italia e Croazia si trovano a pari punteggio: uno a uno.

Domani si avrà il doppio Cucelli-Del Bello - Puncec-Pallada. Stamane i giocatori italiani, guidati dal conte Paglioli, sono stati ricevuti dal commissario generale per lo sport croato, Zebic, il quale, intrattenendosi con loro in cordialissimo colloquio, si è molto interessato alla organizzazione sportiva italiana, esprimendo il desiderio di organizzare lo sport croato secondo i metodi italiani.

A San Siro

Filibustiere precede Floridoro nel Premio d'Estate

Milano, 18 luglio.

Premio Simbro (L. 10.000, m. 2000) — 1. Claudia (2000), Ossani di R. Bedilli; 2. Ortensio; 3. Scirtia; 4. Trevisana. N. P.: Furore, Ascenzi, Chichibio. Tempo: 2'46"4 (1'22"7). Tot. 45,50, 6,50, 5, 25,50.

Premio Inaino (L. 15.000, m. 2000) — 1. Gorcalio (2000), Flaro di Scuderia Del Bosco; 2. Enea; 3. Bucco; 4. Serenissima. N. P.: Celra, Della Attico, Barnabino, Malo, Unicum. Tempo: 2'40" 4/5 (1'24"2). Tot. 12, 7, 14,50, 10, 172.

Premio Brivio (L. 9000, m. 2000) — 1. Maragliano (2020), Babbi di G. Zangheri; 2. Stromboli; 3. Betulla; 4. Milano. N. P.: Sarabella, Termos, Seghetti, Romanzo, Aline. Tempo: 2'09"3 (1'23"8). Tot. 49,50, 9,50, 6,50, 7, 96,50.

Premio Commenda (L. 10.000, m. 2100) — 1. Lebla (2100), Branchini del comm. [illegible]; 2. Manasoni; 2. Marcellina; 3. Principe Bianco; 4. Olimpionica. N. P.: Azzurro, Ille Don, Padalin, Nieuw, Calliope, Leone, Bertilla. Tempo: 2'59"3 (1'25"4). Tot. 6,50, 4, 6, 5,50, 35.

Premio d'Estate (L. 30.000, m. 2040) — 1. Filibustiere (2020), Antonellini del Conte P. Orsi Mangelli; 2. Floridoro; 3. Sorrento; 4. Arun. N. P.: Pozzuolo, Goliardo. Tempo: 2'42" (1'20"2). Tot. 6,50, 5, 5, 18,50.

Premio Brannaro (L. 10.000, m. 2500-2700) — 1. Casemiori (2700), Fabbruzzi di A. Bianchi; 2. Ordano; 3. Mercurio; 4. Cardio. N. P.: Ira Miranda, Cilicia, Bionda, Crearro. Tempo: 3' 48" 4 (1'24"8). Tot. 8, 5,50, 6, 6, 34.

Premio Cornarado (L. 8000, m. 2000) — 1. Estilpo (2000), Pieropani di Novaria-Lozzani; 2. Acqua Chiara; 3. Ilirea; 4. Barcante. N. P.: Bizzano, Aldo, Marsicella, Minnesota, Stria, Landicero, Malatesta. Tempo: 3' 0" 6, (1'28"9). Tot. 50, 10,50, 9,50, 10,50, 151, accoppiate dupl. 7,4 a 4,8 corsa 38; 5 a e 7a corsa 495,50.

Risultati vari

ALESSANDRIA - Gara bocciofila a terne: 1. Pozzi, Cresta, Bavera; 2. Pelelli, Ferri, Baucia; 3. Tiberti, Rovere, Bellana.

TRIESTE - Campionati nazionali di hockey a rotelle. Prima giornata: Magistrale Acque Venezia batte D.O.M.S.A. Fiume 10-1; Pubblico Impiego Trieste b. Dop. Ferr. Bologna 10-0; Dorletti b. Novara 5-1; C.R.D.A. Monfalcone b. S.A.V.E.S. Alessandria 3-2; Dorletti b. C.R.D.A. 3-1; Dop. Ferr. Trieste b. Novara 7-2; Magistrale Acque Venezia b. Dop. Ferr. Bologna 3-2; Pubblico Impiego Trieste b. Monza 5-2.

NOTIZIARIO

La F.I.N. ha concluso in questi giorni un incontro femminile di nuoto e tuffi fra le rappresentative d'Italia e di Ungheria. Tale incontro avrà luogo il 17 agosto.

Il peso leggero Rotta ha inoltrato sfida a Bisterzo per il titolo di campione d'Italia.

Il vice-presidente della F.I.N., Giuseppe Carboni, che compiva i 57 anni della sua attività sportiva, ha tenuto una conferenza sul tema: «Lo sport ed il Fascismo», riassumendo tutta la sua vita sportiva, mettendo in risalto i progressi realizzati dallo sport in Italia soprattutto con l'energica e fattiva opera che per esso ha svolto il Regime fascista attraverso il C.O.N.I.

In sostituzione del camerata Olcelli, nominato ispettore del Dopolavoro Provinciale, l'Ispettorato dell'O.N.D. ha chiamato alla carica di delegato sportivo O.N.D. del Piemonte il camerata Giajetto.

— Avete saputo, cavaliere? Pare che Stalin si stia segretamente accordando coi russi.

— Gli stipendi non bastano, io non so come andremo a finire: spesso mi domando come faccia la povera gente a spendere 450 lire per un chilo di caffè!

— Sarà, come dite voi, che questo caldo favorisce la maturazione del grano, ma impedisce l'accaparramento del burro!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 19 Luglio 1941 - Anno XIX - Num. 172

Roosevelt tenta di strozzare l'America del Sud

Una "lista nera,, di 1200 persone e ditte che non possono commerciare con gli Stati Uniti - Proteste di giornali americani contro la sfacciata attività propagandistica di Halifax

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 18 luglio.

Argomento principale di tutta la giornata, argomento classificato numero 1 pei suoi aspetti politici nazionali ed internazionali, per gli aspetti e conseguenze commerciali e finanziarie; argomento discusso sui giornali, alla conferenza stampa che Welles ha tenuto nel pomeriggio, in tutti gli ambienti commerciali, dalle grandi banche agli «scagni»; discusso a San Francisco e a Buenos Aires, a Lima ed a Boston; è la proclamazione, fatta ieraera, da Roosevelt di una «lista nera» contenente 1800 nomi di individui o società commerciali operanti nell'America latina che il Governo degli Stati Uniti ritiene agire negli interessi dell'Italia e della Germania.

L'idea della «lista nera» è una idea inglese; tuttavia, non si può dire che il Governo di Washington abbia semplicemente copiato quello che ha fatto Londra, tanto è vero che mentre la «lista nera» britannica per l'America latina comprende 1200 nomi, quella americana ne contiene 600 di più: l'allievo ha voluto superare il maestro.

Una mossa pericolosa

Le persone, o ditte, comprese nella lista nera americana non possono importare od esportare dagli o agli Stati Uniti le loro proprietà, ed i loro crediti esistenti negli Stati Uniti vengono congelati come è stato fatto nel caso dei cittadini e delle proprietà italiane e tedesche. La lista pubblicata ieri va ancora più in là, perchè sottomette al sistema delle licenze qualunque importazione od esportazione dalla o all'America latina.

I giornali nord-americani si preoccupano oggi di dimostrare che il provvedimento di ieri non è che una modificazione di uno stato di fatto già da tempo esistente, e ricordano che il Governo, attraverso un ufficio appositamente istituito, aveva da qualche tempo invitato le ditte nord-americane a interrompere i legami con enti od individui listati come «indesiderabili».

La stampa nord-americana, o almeno parte di essa, ammette francamente che «il Presidente, entrando in aperta lotta economica con le Potenze dell'Asse, ha messo in gioco la sua politica di buon vicinato e di collaborazione con le Americhe latine».

«Il Governo — continua [illegible] *— mostra* [illegible] *Washington pubblicate dai giornali meridionali — mostra evidente ansia mentre attende le reazioni delle venti Repubbliche americano-latine».*

[illegible]

Nuove basi aeree

[illegible]

allora era un'offesa imperdonabile l'immischiarsi negli affari dell'America, non è oggi imperdonabile offesa lo stesso intervento? Parole senza dubbio sagge, ma sarebbe eccessivamente ottimista pensare che esse abbiano un qualunque risultato; se Halifax sarà ritirato, e si è parlato qualche giorno addietro di tale eventualità, non lo sarà certamente per le colpe denunciate dal Journal American.

Quanto alla lettera di Lindbergh al Presidente, le previsioni sono che l'aviatore riceverà presto una nota dalla Casa Bianca nella quale sarà press'a poco scritto «la vostra lettera indirizzata al Presidente è regolarmente giunta ed il contenuto di essa sarà portato a conoscenza del destinatario»; il che significa che la lettera di Lindbergh sarà passata agli archivi.

Roosevelt nell'odierna conferenza stampa ha parlato dell'occupazione dell'Islanda dicendo che essa mette sul tappeto problemi [illegible]

[illegible]

Leo Rea

Il discorso di Franco

Profonda impressione in tutti i Paesi

Roma, 18 luglio.

[illegible]

senza dovere sottostare ad esose egemonie finanziarie extra europee. Per quanto la riguarda, la Spagna è risoluta a difendere la sua indipendenza che s'identifica con l'indipendenza dell'Europa e i suoi diritti sovrani che s'identificano coi diritti sovrani dell'Europa.

Attraverso le dichiarazioni di Franco la Spagna afferma solennemente dinanzi a tutte le genti di lingua spagnuola e di fede cristiana il [illegible] della crociata europea contro il bolscevismo, e saluta con la storica spada gloriosa degli Hidalgo le Potenze dell'Asse che di questa crociata sono le potenti e [illegible] avanguardie. Attraverso le dichiarazioni di Franco, la Spagna prende apertamente posizione, in nome dell'Europa, contro l'affermazione della Casa Bianca che un pericolo minacci la vita del popolo nord-americano.

Franco ha dichiarato senza eufemismi che si tratta di una minaccia assolutamente inesistente. Nel fare questa esplicita dichiarazione, Franco si è rivolto fraternamente alle Nazioni sud-americane e centro-americane che con la penisola iberica hanno comuni la lingua, la religione, i costumi e le gloriose tradizioni storiche. La Spagna ha richiamato il senso pratico degli americani sulla tragica inutilità di un conflitto intercontinentale il quale, fra le altre cose, è condannato ad uno sterile spargimento di sangue e ad esaurirsi in una lotta marittima di pirateria medioevale.

La voce di Madrid ha affermato che vi è una insopprimibile solidarietà intereuropea la quale diventerà sempre più [illegible] e più combattiva quanto più palesi e brutali si faranno le minacce esterne contro la vita del Continente. L'imperialismo nord-americano è libero di speculare sulle disgrazie dell'Inghilterra, ma non creda di violentare la libertà dell'Europa. Troverebbe tutte le Nazioni in piedi e in prima linea la Spagna.

Per la prima, un'autorevole voce dell'Europa al di fuori dell'Asse ha contestato al Presidente Roosevelt il diritto di portare il suo paese alla guerra senza nemmeno la contropartita di fare traboccare la bilancia dalla parte dei popoli di lingua inglese, giacchè l'intervento nord-americano può aumentare il volume del sangue e del pianto degli uomini, ma non può modificare il risultato di una lotta che la Nuova Europa ha già vinto.

Nel loro complesso i commenti internazionali sono concordi nel giudicare il discorso di Franco molto nobile, molto coraggioso e molto chiaro. Comunque lo si esamini, il discorso di Franco è un saggio contributo alla chiarificazione dello scenario e un invito alle nazioni anglosassoni a pensare a ciò che fanno. *(Stefani)*

Sempre nuovi rinforzi
alla guarnigione del Capo Verde

Lisbona, 18 luglio.

Il piroscafo passeggeri *Mouzinho*, di 8734 tonnellate di stazza, è partito ieri da Lisbona con un nuovo contingente di truppe destinate a rafforzare la guarnigione delle isole del Capo Verde.

IL NUOVO GABINETTO KONOE fedele alla precedente politica

La lista dei Ministri approvata dall'Imperatore - Dichiarazioni del nuovo Ministro degli esteri

Tokio, 18 luglio.

[illegible]

...del Giappone nell'indipendenza degli Stati Uniti e dal nuovo Gabinetto ... [illegible] ... della continuazione di quella politica di libertà.

In una breve riunione del gabinetto, il Primo ministro Konoe ha brevemente delineato i compiti della [illegible] compagine ministeriale e in primo luogo quello di realizzare un rinnovamento fondamentale della struttura nazionale in modo rapido e risolutivo onde fronteggiare la situazione internazionale. Il prossimo Consiglio dei ministri sarà tenuto il 22 corrente.

L'attenzione dei circoli politici si concentra in particolar modo sul nuovo Ministro degli esteri, vice-ammiraglio Toyoda, il quale è all'unanimità giudicato uno dei più eminenti uomini del Giappone. Il [illegible] Ministro [illegible] 56 anni e proviene da una famiglia cospicua della prefettura di Wakayama che ha dato al Giappone illustri uomini. Dopo aver compiuto brillantemente la prima fase della sua carriera navale, il giovane Toyoda fu nominato addetto navale aggiunto a Londra e più tardi fu scelto quale membro della delegazione navale giapponese alla conferenza del disarmo di Ginevra. Fu successivamente direttore delle costruzioni navali al Ministero della marina, e come vice-Ministro della marina nel 1940 diede prova di grande abilità e lungimiranza in un momento difficile delle relazioni del Giappone con gli Stati Uniti. Nel precedente gabinetto Konoe l'attuale capo della politica estera copriva la carica di Ministro dell'industria e del commercio.

Il nuovo Ministro degli esteri, Toyoda, ha stasera dichiarato, in un'intervista, che egli è deciso a realizzare il suo compito da soldato. Dopo aver fatto notare che, al momento della conclusione del Patto Tripartito egli era Sottosegretario della Marina e perciò esattamente informato della situazione, il Ministro ha affermato che la politica del Giappone resterà immutata e che, eventualmente, l'atteggiamento della diplomazia dovrà essere messo in relazione con la situazione internazionale.

I giornali nelle loro prime impressioni sul nuovo gabinetto rilevano che vi è stato un semplice rimaneggiamento in quanto soltanto cinque degli ex-ministri non fanno parte dell'attuale compagine. I giornali osservano inoltre che la politica fondamentale del Giappone rimane immutata. Il *Yomiuri* scrive che il ritiro di Matsuoka dal Ministero degli esteri non implica alcun mutamento della politica estera del governo, la quale fu risolutamente confermata nella conferenza imperiale del 2 luglio.

Il Segretario del Partito e il gen. Cavallero passano in rassegna le truppe partenti per il fronte orientale. (Telefoto)

L'Ukraina in rivolta contro gli oppressori

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bucarest, 18 luglio.

Con una insistenza sempre maggiore arrivano dall'Ucraina, cioè dalla zona tuttavia dominata dai bolscevichi, notizie di rivolte delle popolazioni contro il potere politico e contro i soldati. A Winniza, a Kostantinovska, a Nikolajev e a Odessa e in altre città e villaggi i contadini che per venti anni hanno mal tollerato il regime comunista, hanno rifiutato di consegnare il raccolto e hanno attaccato le squadre della G.P.U. accorse a mettere ordine; in qualche località, sorpresa la vigilanza delle sentinelle, hanno incendiato i depositi di munizioni che sono esplosi producendo gravissimi danni. La ricognizione aerea ha segnalato gravi incendi. E' convinzione di conoscitori dell'Ucraina che appena le popolazioni avvertissero un rallentamento della sorveglianza e del terrore comunisti scatterebbero per dare il colpo di grazia al regime moscovita; e poichè l'Ucraina è stata invasa dai tedeschi e l'esercito rosso battuto e disfatto abbandona il vasto paese, il momento apparirebbe favorevole.

Gli stessi conoscitori dell'Ucraina affermano che è probabile la formazione di bande volontarie che attaccheranno le retroguardie bolsceviche, anzi pare che queste bande abbiano cominciato a combattere. Comunque è certo che una profonda crisi travaglia l'Ucraina non solamente dal punto di vista militare bensì dal punto di vista politico. L'Ucraina ha il primato delle sofferenze, delle torture inflitte dai bolscevismo, sofferenze e torture che durano da 24 anni e che ora nell'ultima atto della tragedia moscovita si accrescono epicamente.

Un falegname illetterato, certo Saienko, commissario del terrore dell'Ucraina, passò alla storia delle torture la città di Karkov, di Kiev e altre città che non volevano subire la dittatura comunista e torturava volontari all'esercito di Wrangel e a cittadini anticomunisti. Saienko eseguiva con le sue mani le sentenze di morte dopo un interrogatorio che mutava gli uomini in ombre insanguinate. Si racconta che Saienko affondava la sciabola nelle carni dell'accusato e la voltava nella piaga finchè il disgraziato confessava delitti immaginari o inesistenti. Poi lo stesso carnefice uccideva la vittima. Caddero per le sue mani migliaia di professori, di medici, di maestri, migliaia di contadini che non volevano diventare comunisti.

Quando i russi bianchi occuparono Karkov, nell'officina della Ceka vennero trovati numerosi strumenti di tortura e l'autopsia di centinaia di cadaveri rivelò costole spezzate, ginocchia fracassate, teste tolte dal busto e bruciature fatte con ferro rovente. A Odessa la Ceka fucilò molte persone e centinaia di fanciulli, perchè «ammalati di spirito borghese». A Kiev migliaia di ostaggi furono massacrati nelle prigioni perchè sospetti di favorire la controrivoluzione. Dopo che la Crimea fu sgomberata dalle truppe di Wrangel, la Ceka ordinò la «pacificazione» di quella provincia. Tutti i militari smobilitati da Wrangel furono invitati a scriversi in certe liste sotto pena di essere fucilati nel caso di inadempienza. Quando le liste furono complete la Ceka cominciò le esecuzioni. A Sebastopoli in una sola settimana furon fucilate 8000 persone; 50.000 uomini perirono nel resto della Crimea dopo un cosiddetto «processo». Altre migliaia di persone furon massacrate senz'ombra di una accusa. Questa orgia di sangue ha soffocato per 24 anni l'Ucraina.

I massacri sono ricominciati nelle ultime tre settimane, e così è naturale che le popolazioni aspettino l'arrivo dei tedeschi per liberarsi in fine delle atroci tirannie, delle orribili schiavitù e per rifarsi una vita, più umana.

Alfio Russo

Oltre 200 carri armati rossi distrutti in un violento scontro

Berlino, 18 luglio.

Nelle ore pomeridiane del giorno 17 luglio una poderosa formazione di carri armati sovietici cozzava a nord di Krasnyji contro carri armati tedeschi. Truppe da ricognizione tedesche segnalavano oltre trecento carri corazzati bolscevichi. La difesa delle truppe tedesche di molto inferiore è stata eroica. Singoli capi pezzo, dopo breve combattimento, erano in grado di segnare una mezza dozzina di anelli sui pezzi quale segnale distintivo dei carri armati abbattuti. Una batteria d'assalto in brevissimo tempo ha distrutto ventuno carri armati pesanti sovietici.

La più gran parte dei carri armati bolscevichi appartengono ai tipi superiori alle cinquantadue tonnellate. In breve tempo durante questo accanito combattimento i sovietici hanno perduto ben duecentodieci carri armati. In maniera stupefacente ha partecipato anche la difesa antiaerea alla lotta contro i colossi sovietici. Una sola [illegible] di prima linea ha abbattuto cinquantotto, carri sovietici, tutti compresi fra i pesanti e i pesantissimi.

Dopo quattro ore di lotta più di due terzi dei carri armati sovietici attaccanti sono stati annientati.

550 aeroplani catturati dai tedeschi

Berlino, 18 luglio.

(Trans.) - 550 aeroplani sovietici sono stati catturati dalle truppe tedesche nella loro avanzata verso Pietroburgo.

Nel corso dell'ulteriore avanzata di sorpresa delle truppe tedesche il 17 luglio è stata aggirata e circondata una piccola città.

Quattro sottomarini fra il bottino tedesco a Libau

Berlino, 18 luglio.

Il *D. N. B.* apprende da fonte competente che durante le operazioni per la resa di Libau i locali cantieri sono caduti nelle mani dei tedeschi prima [illegible] subito la distruzione dei rossi o comunque distruzioni degne di nota. Sono pure caduti in mani tedesche quattro sottomarini sovietici e il dragamine *Lenin*. Le perdite sovietiche di Libau si calcolano essere trenta volte superiori a quelle tedesche.

Trentadue aerei inglesi perduti in venti ore

Berlino, 18 luglio.

Nelle venti ore che sono decorse dal mezzogiorno del 17 luglio alle prime ore del mattino del 18 luglio, l'arma aerea britannica ha perduto trentadue aerei.

Tutti i tentativi dei piloti britannici di attaccare il territorio tedesco o il territorio occupato sono falliti di fronte alla efficace difesa aerea ed alla potente azione svolta da terra. Una parte degli aerei perduti dagli inglesi è stata abbattuta su territorio britannico.

Nella cifra più sopra indicata non sono comprese le perdite avute dagli inglesi durante i vasti attacchi aerei notturni che sono stati sferrati sul Midland. *(D. N. B.)*

Protesta di Tokio a Mosca per la posa di campi di mine

Sciangai, 18 luglio.

Si è autorevolmente informati che il governo nipponico ha inviato una energica protesta a quello sovietico per il collocamento di campi di mine presso la costa siberiana giudicando tale iniziativa dannosa per la navigazione nelle vicine acque territoriali nipponiche. Un portavoce locale dell'ambasciata nipponica ha reso noto che il governo del Manciukuò ha sospeso la concessione di visti di transito per il territorio di quel paese a tutti gli stranieri. La notizia ha fatto sorgere la voce che interni movimenti militari siano attualmente in corso nel Manciukuò.

(United Press).

Bela Kun catturato?

Budapest, 18 luglio.

Notizie pervenute al giornale *Pesti Ujsag* informano che Bela Kun, il noto bolscevico capo del regime terrorista in Ungheria nel 1919, è caduto nelle mani dei contro-rivoluzionari ucraini.

Si ricorderà che dopo la caduta del regno del terrore in Ungheria Bela Kun era riparato in Russia. Secondo il giornale sopra menzionato, le autorità di Mosca lo avevano recentemente inviato in Ucraina per «ristabilire l'ordine». All'avvicinarsi delle truppe tedesche, egli aveva fatto in tempo a fuggire, ma l'aeroplano che lo trasportava ha dovuto atterrare per un guasto al motore. I controrivoluzionari ucraini ne hanno approfittato per catturarlo. *(Trans.)*

Quintuplice condanna a morte confermata dalla Cassazione

Roma, 18 luglio.

All'alba dell'11 maggio 1940, veniva fatta nel paese di [illegible] una macabra scoperta. Nel cortile della casa del possidente Efisio Marongiu fu trovato giacente supino il cadavere della padrona di casa, Raimonda Picchiri di 73 anni; dalle tracce di sangue risultò che la Picchiri era stata uccisa nella cucina, e di là era stata trascinata nel cortile.

In un piccolo vano adibito a uso di porcile veniva poi rinvenuto il cadavere della domestica Maria Luigia Orrù, anch'essa sgozzata. Infine, sul letto matrimoniale in una camera interna del vasto fabbricato, fu trovato il cadavere del padrone di casa Efisio Marongiu.

Il figlio delle vittime, che da un mese si trovava in Agro di Nurri alla custodia delle pecore, avuta notizia della strage si affrettava a rientrare alla casa paterna dove constatava che da essa erano stati sottratti 32 biglietti da mille, una borsetta di pelle con quattro sterline d'oro ed un fucile da caccia.

Nel procedere alle prime indagini, la polizia ebbe tosto l'impressione che al delitto non fossero estranei i servi agricoli del Marongiu; era quindi fermato Paolo Darmu, alle dipendenze del Marongiu come bracciante avventizio; e successivamente gli altri servi agrari Edoardo Sirgiu, Giuseppe Zuello, Enrico Pilia e Giovanni Lallai.

Costoro venivano rinviati a giudizio della Corte di Assise di Cagliari — convocata in Oristano — per rispondere di tre distinti omicidi, ma la Corte dichiarava gli imputati colpevoli di un unico delitto di omicidio locale continuato, con l'aggravante di rapina, e condannava il Sirgiu, il Pilia, lo Zuello, il Darmu e il Lallai alla pena di morte.

Il loro ricorso è stato discusso oggi dinanzi alla prima sezione della Corte Suprema che ha confermato la sentenza della Corte di Assise di Cagliari.

Pericoloso incendio nel gasometro di Genova-Cornigliano

La presenza di spirito di un operaio - Quattro feriti

Genova, 18 luglio.

Una forte detonazione seguita da una violenta fiammata ha messo in allarme stamane coloro che abitano nei dintorni del gasometro, sito a Cornigliano, in via Francesco Rolla. L'incendio avrebbe potuto avere conseguenze disastrose, perchè si era sviluppato nel reparto dei distributori, vicinissimo cioè ai gasometri e con essi collegato con tubazioni; ma si deve al sangue freddo e alla presenza di spirito di un operaio, tale Bruzzone, se il danno è stato ridotto al minimo.

Il Bruzzone, che assieme ad altri operai stava procedendo alla riparazione di un «gomito», appena avvertito il principio d'incendio nella stazione dei distributori provvedeva alla chiusura delle valvole delle tubazioni comunicanti col gasometro, evitando così il propagarsi dell'incendio ed il conseguente pericolo di uno scoppio. Come l'incendio si sia sviluppato non si sa ancora con precisione.

Sul posto si sono portate alcune squadre di vigili del fuoco partite da Genova Centro, Sampierdarena e Sestri. I vigili si mettevano subito all'opera e avevano in breve tempo ragione delle fiamme. Oltre ai danni ad un piccolo fabbricato si hanno a lamentare quattro feriti, i quali sono stati ricoverati all'ospedale di Sampierdarena e giudicati guaribili in un mese.

600 abbonati al telefono non possono comunicare a Venezia per un tentativo di furto

Venezia, 18 luglio.

Oltre seicento abbonati telefonici della rete del sestiere di Dorsoduro non riuscivano a comunicare da circa due giorni. Informata del fatto, la direzione dei telefoni fece degli accertamenti e potè stabilire che l'inconveniente era stato causato dal tentativo di furto di un cavo di piombo sotto l'arco del ponte dell'Accademia, compiuto di notte a opera di ignoti. Infatti il cavo risultava tagliato in tre punti e si presume che i ladri abbiano ciò fatto per potervi asportare con maggiore facilità, ma, che, per il sopraggiungere di gente, siano stati costretti ad abbandonare l'impresa sperando di riprenderla a tempo più opportuno. La laboriosa riparazione del cavo è terminata solo questa sera a tarda ora.

Arturo Ferrarin caduto durante un volo sperimentale

I fiori del Duce sulla Salma

Roma, 18 luglio.

Questa mattina, durante un volo su un nuovo tipo di apparecchio sperimentale, ha trovato gloriosa morte il tenente colonnello pilota Arturo Ferrarin.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso asso, ha fatto deporre una corona di fiori sulla salma.

Arturo Ferrarin era nato il 12 febbraio 1895, a Thiene, in provincia di Vicenza.

Compiuti gli studi a Torino, fu chiamato alle armi nel gennaio del 1915, e venti giorni dopo l'entrata dell'Italia in guerra, l'11 giugno 1915, entrò volontario nel battaglione aviatori. Brevettatosi pilota nel 1917, dopo un periodo di permanenza al camposcuola di Cascina Costa in qualità di istruttore, volle essere tra i combattenti in zona di operazione, e nei mesi che intercorsero dall'aprile al novembre 1918 visse intensamente la vita di squadriglia rivelando in pieno la sua perizia professionale e la sua grande audacia: partecipò a numerosi combattimenti aerei e abbattè due velivoli per cui ebbe una medaglia di argento al valor militare, raggiungendo nel frattempo il grado di tenente.

Cessate le ostilità, rimase in aviazione in qualità di tecnico collaudatore, alla sezione aviazione della Fiat.

Nel giugno 1919 fu con la missione aeronautica militare italiana a Villacoublay, per i lavori del trattato di pace.

Nel 1920 doveva compiere la sua impresa più gloriosa, il volo leggendario Roma-Tokio. A bordo di uno «Sva» residuato di guerra, insieme al meccanico Cappannini (lo stesso valoroso motorista che doveva poi divenire il fedele compagno di Balbo, e che con lui doveva trovare gloriosa morte nel cielo di Tobruk) effettuò quella gesta che è stata la più epica del dopoguerra per le condizioni particolarmente fortunose nelle quali fu concepita e condotta a termine, per le enormi difficoltà di ogni genere incontrate nel campo organizzativo e soprattutto per l'incomprensione dell'epoca.

Fu il primo aviatore che unì l'Europa al Giappone per le vie del cielo.

L'anima del popolo giapponese vibra ancora nel ricordo dell'evento memorabile, che fu il primo germoglio di quei sentimenti che dovevano poi legare indissolubilmente i due grandi Paesi.

A Tokio il nome di Ferrarin è rimasto un mito e il suo apparecchio è oggi una reliquia gelosamente custodita nel museo nazionale nipponico, dove lo scorso anno, in occasione del ventennale del volo, molta folla si raccolse, insieme alla colonia italiana, per una vibrante rievocazione.

Rientrato in patria, fu tra quella piccola schiera di uomini che, intorno al Duce, vollero con la loro volontà e la loro fede tenere alto l'estremo lembo di una gloriosa insegna dilaniata e tormentata da una politica di tristi rinunzie.

E Ferrarin andò dovunque vi fosse da gridare il nome dell'Italia. Vinse la Coppa Baracca nel 1922. Nel 1925 effettuò una crociera nelle capitali europee e le Maestà dei Reali del Belgio e di Romania chiesero di essere portate in volo dal grande asso italiano, i cui prodigi avevano già riempito il mondo. Nel 1926 veniva prescelto dal Ministero della Aeronautica a partecipare alla Coppa Schneider che si correva a Norfolk negli Stati Uniti, e che doveva vedere, per merito di un altro grande pilota italiano, il trionfo delle nostre ali. Ancora partecipò alla Schneider nel 1927 a Venezia dove compì miracoli di perizia pure nell'avversa fortuna.

L'anno successivo, nel 1928, fu un altro anno carico di glorie per lui e per l'indimenticabile Carlo Del Prete, suo compagno e amatissimo amico: conquistava il primato mondiale di distanza e durata in circuito chiuso nel giugno, e in luglio effettuava il balzo vittorioso da Roma al Brasile, conquistando il primato mondiale di distanza in linea retta. Partiti da Montecelio la sera del 3 luglio, a bordo di un [illegible] «Savoia Marchetti S. 64» Ferrarin e Del Prete, dopo avere sfiorato le coste occidentali africane, si lanciavano sopra l'Atlantico Sud e prendevano terra presso il villaggio di Touros, nel Brasile, al termine di un volo di 7188 chilometri, compiuto in meno di cinquanta ore. Nel proseguimento di quel volo attraverso le capitali sud americane che vollero applaudire e festeggiare i due valorosi, a Ferrarin doveva essere riservato il dolore di perdere il compagno. Per la sua impresa vittoriosa gli venne concessa la medaglia d'oro al valore aeronautico con la seguente motivazione: «Pilota insuperabile, conquistava all'aeronautica italiana ambitissimi allori con il volo Roma-Brasile».

Negli anni che seguirono, Arturo Ferrarin dedicò la sua appassionata attività all'aviazione civile e ai problemi specifici della tecnica industriale aeronautica. Aveva raggiunto il grado di tenente colonnello della riserva aeronautica. Istruttore di volo dell'Altezza Reale il Duca d'Aosta, godeva la particolare predilezione del Duce che accettò a più riprese di volare con lui e che scrisse per il suo libro «Voli per il mondo» una prefazione.

Ormai in età matura, Arturo Ferrarin poteva avere il diritto di guardare al suo glorioso passato in condizione di sereno riposo; ma il suo spirito bruciava ancora di una volontà indomita e di accesa fede. Febbrilmente operante in tutto ciò che dalla sua preziosa esperienza e competenza poteva trarre vantaggio l'efficienza della Patria, si cimentava ancora negli esperimenti e nei collaudi delle nuove macchine, sempre più perfezionate e potenti.

Il suo sacrifizio, compiutosi proprio in una delle rischiose prove alle quali volontariamente si offriva, deve pertanto considerarsi come avvenuto sul campo di guerra.

CRONACA

Un treno di malati è partito per Loreto stamane

Stamane alle 0.20 è partito per Loreto un treno con centosessanta malati dei quali una ventina gravi. Per assistere ed accompagnare i partenti, che viaggiano in vetture di seconda classe appositamente attrezzate con cucine ed infermerie, sono un centinaio di persone fra le quali medici, infermiere e barellieri. A capo della comitiva dei malati è Mons. G. B. Imberti, Vescovo di Aosta, assistente e direttore è il teol. G. B. Garavini. La comitiva, che è comandata dal marchese Amedeo di Rovasenda, è stata salutata al suo partire da piccoli gruppi di parenti degli ammalati. Essa giungerà a Loreto domani pomeriggio alle 15 e farà ritorno nella nostra città mercoledì prossimo alle ore 10.

Le malefatte d'un figlio snaturato ed un ricettatore denunciato

[illegible]

TEATRI

Il «Don Pasquale» al Carro di Tespi

Col *Don Pasquale* di Donizetti il Carro di Tespi Lirico si congedò ieri dal nostro pubblico. Quest'opera comica, tranne una fugace apparizione in una stagione di qualche anno fa al Carignano, da diverso tempo non era più stata rappresentata a Torino; e perciò ieri sera essa richiamò sulla improvvisata arena della Piazzetta Reale una grande quantità di pubblico, fra il quale si notava un considerevole numero di gloriosi feriti di guerra ricoverati nei nostri ospedali. L'opera ebbe un notevole successo per la affiatata interpretazione, per l'accurata concertazione e per la decorosissima messinscena. Molto a posto i cantanti che spiccarono per le loro ottime qualità vocali e sceniche. In prima linea il bravo baritono Antonio Gelli, protagonista, il soprano Ines Alfani Tellini, dalla bella e limpida voce, il tenore Luigi Fort e il baritono Carlo Tagliani. Tutti ottennero calorosi, prolungati e ripetuti applausi e furono più volte acclamati a ogni fine d'atto, unitamente all'egregio maestro Aldo Zeatti che dimostrò di aver concertato l'opera con molta perizia e la diresse con padronanza dello spartito, ottenendo dai cantanti e dall'orchestra pieno rendimento. Anche i cori furono bene istruiti dal maestro Gino Zanoni, e apprezzata la regia di Augusto Cardi.

Terminato, dunque, il corso di recite torinesi, il Carro di Tespi lirico inizia oggi il suo giro in Piemonte e in Liguria, affidato alle cure dell'Ispettorato dell'Opera Nazionale del Dopolavoro per il Piemonte. Stasera infatti esso rappresenterà a Chivasso il *Rigoletto* e domani *Madama Butterfly*. Le rappresentazioni avranno luogo nella piazzetta prospiciente la Casa Littoria.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA